ARCHIVIO STORICO

N. 222 = Domenica 12 Agosto — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 12 Agosto — N. 222

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino od alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 3 50
Estero — qualunque destinazione 27 20 7 50
Supplementi, boni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente lire 1 50 — Corrispondenze pella linea Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un'alta parola

L'aula solenne di Palazzo Madama udì ieri un'altra volta, dopo men che due mesi, la sovrana parola.

Ma la voce non era più la medesima che il 16 dello scorso giugno vi aveva inaugurato la ventunesima legislatura.

Umberto I dorme nella bara. Là nel tempio di Marco Agrippa: sul trono saliva ieri Vittorio Emanuele III. Alla cerimonia di quello — anticipata, anche, dalla cura del Regno — è succeduta la giovinezza del figlio, la cui fronte si velava, sì, di un'ombra di mestizia, ma, in pari tempo, si segeva fiera ed energica, nella piena consapevolezza della propria maestà regale.

E gli accenti di Vittorio Emanuele III hanno avuto ieri tutta la maschia forza della gioventù. Un che di baldo nelle sue emane: la coscienza di un'alta missione: la volontà e la risolutezza di saperla adempiere: la visione chiara dello necessità della Patria: il fermo proposito di soddisfarle.

Educato nei gradini del Trono, il giovine Re — lo si sente nelle sue parole — ha maturato tutta la sua interiore preparazione all'altissimo ufficio cui lo destinava la nascita: « il giorno che il tragico fato paterno lo ha chiamato dalle dilettose peregrinazioni per l'Egeo ai gravi doveri della Corona, egli ha potuto dire, con ferma voce: — Eccomi, sono pronto.

Ed è appunto la fermezza della sua parola che trascinò ieri a scroscianti applausi i membri del Parlamento. Essi, in quell'ora, erano più che mai i veri rappresentanti della Nazione, che accoglie fidente, orgogliosa, il verbo del suo nuovo Re.

Come già nel proclama del 3 agosto, in cui si rivolgeva a tutti quanti gli italiani, così parlando ieri alle due Camere re Vittorio Emanuele III ha voluto subito manifestare la sua fede nella libertà: e fin dalle prime linee, parlando delle salde radici che ha nel Paese la Monarchia, ha chiamato questa « la Monarchia liberale ».

Forza ha affermato imperituro il sentimento patriottico, contro il quale indarno si appunta il sillogizzare di certe moderne teorie cosmopolitiche o pseudo-umanitarie: ha rievocato i grandi esempi domestici ed ha saputo, con gentile, devoto, cavalleresco pensiero, nutrire l'immagine della Madre e della Consorte: quindi ha tracciato con mano sicura il quadro dei bisogni dell'Italia presente. La pace interna ci occorre, ha detto il Re, e la concordia di tutti gli uomini di buona volontà. La nostra dev'essere, soprattutto, un'opera di educazione, intesa a formare quel carattere italiano che già stava tanto a cuore a Massimo d'Azeglio.

Con l'opera educatrice verrà compagna quella intesa a creare leggi sapienti e ad applicarle vigorosamente: solo in tal modo, e grazie alla solidarietà fra Monarchia e Parlamento, si potranno difendere l'unità e la libertà.

Sante, benedette parole!

Ed il giovine Re si appresta impavido a sicuro all'arduo compito: promette forte l'iniziativa propria, ed energica l'azione; ed in un accento finale, che ricorda la vibrante fede di taluni proclami di Guglielmo II, invoca Dio a testimonio della sua promessa di soffrirsi tutto alla Patria.

In questo discorso reale è, veramente, il capo di un popolo che parla: parla senza un duce, senza un maestro: parla con maschia energia: serba il culto del passato, alimenta la fede nell'avvenire: adora la libertà, vuole integra e salda la compagine politica e sociale: tiene, insomma, alta la bandiera della verità, e la mostra alla nazione, ammonendo: — *in hoc signo vinces.*

Erano ieri, a Palazzo Madama, le ovazioni dei senatori e dei deputati che toccavano il cuore del Re. E' oggi il plauso di tutti gli italiani che va al Quirinale, con il grido che riassume tutto le fedi: — *Pel Re, per la Patria.*

Le impressioni sulla seduta reale.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,45:

Tutti i circoli parlamentari concordano nell'impressione straordinaria prodotta dalla seduta reale e dal discorso di Vittorio Emanuele III.

La somma brevità della cerimonia (fra parentesi vi dirò che la seduta dall'ingresso del Re sino alla sua uscita non è durata che quindici minuti) accrebbe l'efficacia a ciò che costituisce e costituirà un vero avvenimento nella storia politica e parlamentare del Paese.

Se forse è discutibile dal punto di vista dei precedenti parlamentari il giuramento collettivo, anzichè quello per appello nominale come fino a iersera si era stabilito, certamente, come risultato di grandiosa e solenne impressione sono riusciti meglio quei due echeggiamenti di magnifici « *giuro!* » usciti contemporaneamente da tanti petti commossi e desiderosi di rispondere al giuramento reale. Ciò è tanto più efficace dopochè fu convenuto che il giuramento dei membri del Parlamento al nuovo Re (dopochè essi già avevano giurato durante la legislatura) costituisce un puro atto cerimoniale.

Non essendovisi fatto l'appello nominale è difficile precisare il numero degli intervenuti. Tuttavia, calcolando i posti dei sedili, sebbene accalcati, nonchè la capienza dei settori, delle scalinate dell'omiciclo, si reputa che circa 650 erano i presenti, di cui 200 senatori e 450 deputati.

Le correzioni di re Vittorio.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,50:

Si assicura che il Re avrebbe modificato il discorso deliberato dal Consiglio dei ministri. Fra le aggiunte e le modificazioni vi sarebbero le seguenti. Dove si parla dei « doveri del Re » Vittorio avrebbe aggiunto « diritti e doveri ». Inoltre, il brano che si riferisce all'esercito sarebbe tutto di suo pugno. E al principio della seconda parte, dove si diceva: « Impavido e sicuro assumo il mio regno » Vittorio corresse così: « Impavido e sicuro ascendo al Trono ».

I commenti della stampa romana

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,25:

I giornali osservano che tutti gli uomini politici, senza distinzione di partito, giudicano il discorso del Re come una potente affermazione personale liberale, destinata ad avere un grande eco nel Paese.

Il *Fanfulla* dice il discorso ottimo sotto il punto di vista umano e dinastico.

L'*Opinione* scrive: « Le alte, concettose, premettitrici parole del Re corrono già di bocca in bocca dall'un capo all'altro della Penisola, e quel fremito entusiastico che stamattina ha invaso coloro che assistevano alla solenne cerimonia, si ripercoterà nel sangue di tutti coloro che si sentono figli di questa nostra Italia, la quale, colpita al cuore dal piombo assassino, piange sulla tomba del Re generoso. »

L'*Agenzia Italiana* dice che la parola reale fu vibrata, piena di sentimento, di energia, di patriottismo.

L'*Arnaldi* scrive: « La Sinistra e la Destra applaudirono il discorso a volta a volta, dove credettero vedervi allusioni ad un indirizzo liberale o ad un indirizzo contro-vapore. Ma l'unica constatazione positiva e sicura che si possa fare circa il discorso è questa: che non contiene un appello a leggi eccezionali e non sconfessa la libertà; mentre invece soltanto la rigorosa applicazione delle leggi attuali: del che potremmo andare soddisfatti, quando si intenda che il rigore della legge debba applicarsi a tutti, in pro di tutti e contro tutti. »

L'*Esercito* scrive: « Il discorso può essere definito come un'alta e gentile manifestazione di amore figliale, e come un atto di ispirata pietà, che inaugura il nuovo regno coi migliori auspicii. » Esso rileva poi l'importanza dell'elogio rivolto all'esercito ed all'armata.

L'*Italia Militare* scrive: Il discorso scalda il cuore. L'Italia aveva bisogno di un simile linguaggio. La parola *patria*, che da qualche tempo pareva bandita dai documenti ufficiali, infiora tutto il discorso. Il sentimento del patriottismo fa sentire da capo a fondo. All'esercito ed all'armata si accenna in modo così opportuno, che meglio non era possibile. »

L'*Italie* dice: « Il discorso reale è la vibrazione potente di un'energia nuova che si afferma e che si rassicura; e produce un'impressione profonda nella coscienza nazionale. La parola del Re (dice l'*Italie*) risuona come una vibrazione che si scuote, ci chiama ad un nuovo ideale, inspirandoci a nuove energie. »

Il foglio romano conclude dicendo che il Re ha la fiducia del popolo e di tutti i partiti.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,20:

L'*Osservatore Romano*, dopo aver constatato che l'invocazione a Dio fu accolta da grandi applausi, dice che il discorso, fra quanti ne tenne la Corona in questi anni, è parso il più concettoso e il più rispondente alla situazione del momento.

Il carattere di Vittorio Emanuele III
descritto da un suo precettore.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,45:

Il corrispondente romano del *Temps* manda al suo giornale un'intervista col deputato Morandi, che fu precettore del Principe di Napoli. L'on. Morandi disse che quando fu chiamato a professore di Vittorio, accettò con titubanza, temendo che il Principino fosse poco intelligente: ma dopo venti minuti di lezione trasse un respiro di sollievo, riconoscendo nel suo allievo un'intelligenza aperta e sviluppatissima per l'età. « Sovra circa duemila giovani, che istruii — disse il Morandi — ne ricordo una quarantina notevolmente intelligenti: fra questi primissimi pongo il Principe. Egli ha intelligenza vivissima, coscienza varia, memoria eccellente. Caratteristica del suo spirito è la critica, perchè è un grande osservatore. Gli ufficiali sottoposti al Principe durante le grandi manovre debbono nascondere le corti. »

In quanto concerne il cuore, il Morandi narra che un giorno essi leggevano le *Mie Prigioni* di Silvio Pellico. Giunto al passo delle torture subite da Maroncelli, il Principe non potè rattenere le lagrime ed ebbe un'esclamazione indignata contro gli austriaci. Morandi disse: « Questo è il passato: ora gli austriaci sono nostri alleati. » Soltanto allora il Principe si calmò.

La dimostrazione del popolo romano
ai Sovrani e alla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23,15:

Prima della 22 in piazza del Popolo si riuniscono e si ordinano le bandiere pel corteo.

Si vede tosto che la dimostrazione popolare ai Sovrani riuscirà grandiosa. Il corso e piazza del Popolo sono straordinariamente animati; i balconi sono gremiti. Si vendono bandierette e coccarde tricolori, che vanno a ruba. Vi è un grande apparato di forza.

Il corteo si muove ordinato da piazza del Popolo alle 21 precise. Sono circa 80 bandiere, preceduto da due Musiche, che intonano la Marcia Reale. Un'immensa fiumana di popolo percorre il Corso e la via Nazionale, fra due fitte ale di spettatori. Si nota qualche grido di *Viva Trento! Viva Trieste!* sotto il palazzo Chigi, dove ha sede l'Ambasciata d'Austria. Si distribuiscono anche manifesti irredentisti. I popolani portano la coccarda tricolore all'occhiello; i giovani sventolano bandierine tricolori.

Così il corteo giunge in piazza del Quirinale, dove già si accalca un'immensa folla. Fantastico è lo spettacolo delle terrazze della Consulta, gremite, nello sfondo del cielo, illuminato da una splendida luna.

Al Quirinale le grandi finestre sono illuminate. Allorchè giungono le prime bandiere con la Musica, scoppia un grande applauso e alto grida: *Viva il Re!* Subito si apre una finestra: i domestici stendono un ampio tappeto, e alla loggia si affacciano il Re e la Regina. Un alto clamore si eleva dalla piazza.

Il Re veste in nero: ha il cilindro nella mano sinistra e si inchina più volte, rivercnte e commosso. La Regina, alla destra del Re, agita il fazzoletto. Il popolo continua ad applaudire e a gridare, anche con insistenza: *Viva la regina Margherita!* Si osserva che il Re indietreggia alquanto e scambia una rapida parola con una signora abbrunata, che appare chiusa in un profondo dolore. Il balcone reale, privo di lumi, non permette di scorgere se sia la regina Margherita. Però il popolo crede di ravvisarla e scoppia in alte grida: *Viva Margherita!*

Le popolane, commosse, hanno frasi pietose e commoventi al suo indirizzo. Si agitano i cappelli ed i fazzoletti.

A questo punto la dimostrazione fu rivolta specialmente alla regina Margherita.

I Sovrani rimasero sul balcone qualche minuto; quindi, fra uno scroscio di applausi, dopo un ultimo saluto all'folla sottostante, si ritirarono. Le Musiche intonarono la Marcia Reale; quindi il corteo si sciolse senza incidenti.

La dimostrazione ebbe un carattere affettuoso. Restò nel pubblico la viva impressione prodotta dalla signora abbrunata, che si tenne costantemente indietro dei Sovrani, e che si dileguò senza un saluto, senza un atto. L'oscurità del balcone reale e la distanza non permisero di distinguere il profilo della Regina amata; ma il popolo dimostrò eloquentemente quanta venerazione e quanto amore esso porta alla Regina vedova.

Un episodio. Si è osservato che l'arciveseovo di Genova, da un balcone dell'*Albergo Roma*, al passaggio della dimostrazione applaudiva freneticamente.

La regina Margherita e la Camera.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,45:

L'on. Villa ricevette dal marchese Colocci, cavaliere d'onore della regina Margherita, la seguente lettera:

« *Eccellenza,*

« S. M. la Regina madre, grata e commossa dall'annunzio della deliberazione presa dalla Camera dei deputati, mi incarica di trasmetterne alla Eccellenza Vostra i più sentiti ringraziamenti. Ma in tutto così grave e recente, e con l'acerbissimo dolore che ancora le strazia l'anima, l'Augusta donna non si sente in grado di resistere ad atti di tanta commovente devozione. Poichè, però, riceverà la rappresentanza della Camera dei deputati lo sarebbe cosa sopra ogni altra carissima, S. M. la Regina, dolentissima del breve indugio, vuole che io formalmente le partecipi come al suo ritorno a Roma essa sarà lietissima di poter udire e rispondere ai sentimenti che la suddetta onorevole rappresentanza sarà per esternarle.

« Gradisca, Eccellenza, i sentimenti della mia alta considerazione.

« *Il cavaliere d'onore:*
« Marchese Colocci ».

La giornata di ieri al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

Oggi il Pantheon è stato aperto al pubblico. Una folla straordinaria si riversò entro il tempio, non trattenuta da un triplice cordone di guardie. Si ebbero commovimenti. Si raggruppano vecchi cadenti inginocchiati innanzi al feretro di Umberto, che risplende in alto fra mille ceri, mentre il resto del tempio è avvolto nell'oscurità. Giovani donne con lunghi veli neri fanno un pietoso pellegrinaggio, in gruppi, alla tomba di Umberto.

Sul feretro sta ancora l'elmo, che produce una impressione dolorosa.

Il tempio resterà aperto ancora domani.

Nel pomeriggio il Pantheon fu visitato dal principe Nicola, dal principe Vittorio Napoleone e dai Duchi d'Aosta. La Famiglia Reale ha inviato oggi altre corone.

Un incidente irredentista al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 19,35:

Oggi al Pantheon la Polizia ha sequestrato il nastro della bellissima corona che i triestini inviarono alla tomba di Umberto. Il nastro portava la scritta: « I triestini al loro Re. »

Al corteo funebre di giovedì (così ci informarono quella mattina i nostri telegrammi presi parte l'Associazione dei triestini e dei trentini, con la bandiera e con una corona che recava la scritta: *Al Re che attendevano — I triestini — I trentini.* Al Pantheon, ieri, non fu permesso quel che essi ritennero locito giovedì, nel corteo. Perchè?

Una riunione di senatori.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,15:

Alcuni senatori, specie moderati, si erano riuniti ieri, intendendo di promuovere un movimento alquanto reazionario, cogliendone l'opportunità dagli attuali avvenimenti. L'invito era firmato da Cambray-Digny e conteneva oggi una riunione per uno scambio di idee.

Si trovarono una sessantina di senatori, fra cui molti liberali, decisi di opporsi ad ogni reazione. Cambray-Digny aperse la riunione, indicandone lo scopo; indi seguì come il discorso reale avesse reso poco opportuna ogni deliberazione. Allora Paternò ed altri senatori osservarono subito che, dopo quello splendido discorso, null'altro restava da fare che scioglierci al grido di *Viva il Re!*

Tutti acclamarono e la seduta fu subito sciolta.

I Principi lasciano Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

Stasera sono partiti tutti i Principi reali. La regina Maria Pia, la principessa Letizia, la duchessa Isabella di Genova, il Duca e la duchessa d'Aosta tornarono a Torino. Il Conte di Torino andrà a Firenze; il principe Napoleone a Bruxelles.

I primi decreti di re Vittorio.

Roma, 11, ore 20,25. — Domani re Vittorio riceverà per la prima volta i ministri per la firma dei decreti e per la relazione sugli affari in corso. E' probabile che fra i decreti vi sia quello che provvede al movimento dei prefetti.

Il Duca di Genova.

Roma, 11, ore 20,30. — Il Duca di Genova domani riassumerà a Napoli il comando delle forze navali del Mediterraneo.

Il principe Nicola.

Roma, 11, ore 22,20. — Stasera, alle 21,40, è partito il principe Nicola del Montenegro.

Margherita a Venezia e a Pesarolo.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 11,20:

La regina Margherita sarà qui martedì e vi si fermerà alcuni giorni. Quindi si recherà nel Cadore, intrattenendovisi colà alcun tempo.

***

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 21,55:

Oggi è arrivato da Monza una parte del personale di servizio della regina Margherita. Questa abiterà nell'appartamento privato che guarda verso il giardino e il bacino di San Marco.

Iersera al tocco nel suo appartamento la prova dell'illuminazione elettrica. La gente, in piazza, credette un momento che la Regina fosse già arrivata, in stretto incognito.

Dopo qualche giorno si crede che la Regina si recherà a Pesarolo, nel Cadore, nella villa Costantini-Lazzaris, al dì di Piave, ove già abitò un tempo col Principe suo figlio, allora giovinetto.

Un mandato di comparizione all'on. Rondani.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Ieri il deputato Rondani fu chiamato con mandato di comparizione dinanzi al giudice istruttore dall'istruttoria pel processo del regicidio.

Egli fu trattenuto nel gabinetto del giudice per tre quarti d'ora.

Quando uscì disse agli amici che lo attendevano che egli fu soltanto chiamato per dare informazioni sull'ambiente di Patterson.

Si dimostrò tranquillo sul conto suo.

Questa mattina l'on. Rondani partì per la linea del Gottardo. Si dice però che egli si sia allontanato soltanto perchè imminente la chiusura della Sessione.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Successi degli alleati.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 11:

Il comandante dell'incrociatore austro-ungarico *Maria Teresa* telegrafa che il *Maria Teresa* arrivò il 7 agosto a Taku. Un distaccamento di marinai, sbarcato, occupò la ferrovia presso Tongku.

Le truppe internazionali, dopo un accanito combattimento di quattro ore, si impadronirono di Yangtsun, ove rimasero tre giorni.

Salvago-Raggi ha telegrafato.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 11:

Il Ministero degli esteri ha ricevuto oggi un telegramma cifrato da Salvago-Raggi, proveniente da Pechino, via Londra, analogo agli ultimi giunti dai ministri di Francia, Inghilterra e Stati Uniti.

Gli italiani alla presa di Peitsang.

La *Stefani* ci comunica da **Tokio** (via Cefù), 8:

Un distaccamento sbarcato dalla nave italiana *Calabria* partecipò alla presa di Peitsang, senza subire alcuna perdita.

Il vice-ammiraglio [illegible] che stamane le truppe alleate occuparono Jangtsung.

La Germania in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 11:

Si assicura da fonte autentica che gli ufficiali e i soldati sbarcati dalla squadra degli incrociatori rimarranno fino a nuovo ordine sul teatro della guerra in Cina.

I francesi in Cina.

Le Legazioni nuovamente assediate.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 17:

Il ministro della marina ha ricevuto un dispaccio dall'ammiraglio Courrejolles, il quale dice che della colonna in marcia su Pechino fanno parte ottocento francesi con tre batterie, comandati dal generale Frey. L'ammiraglio riferisce la voce che le Legazioni siano state nuovamente assalite.

Delcassé a Pichon.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,55:

Decifrò la Tsung-li-Yamen ha autorizzato il ristabilimento delle relazioni con i ministri a Pechino. Delcassè ha mandato a Pichon due telegrammi, felicitandolo del suo contegno e chiedendogli di spedire di nuovo il dispaccio stato sequestrato dalle Autorità russe.

I fiori avvelenati di un ambasciatore.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,45:

L'ambasciatore cinese a Parigi ricevette l'altro ieri una lettera firmata Julie, proveniente da una certa Cesarewicka, orientale russa. La lettera venne aperta dal segretario dell'Ambasciata. Essa conteneva alcuni fiori disseccati. Il segretario fu subito colto da nausee e da sincope. Ne fu informata la giustizia, la quale incaricò l'agente, perito chimico, di analizzare i fiori, mentre il dottor Legrain esaminerà lo stato mentale della Cesarewicka.

Il generalissimo in Cina.

Come Guglielmo risolverà la questione.

In un recente articolo abbiamo dimostrato quali e quante difficoltà solleverà la scelta del generale comandante in capo delle truppe internazionali in Cina, ed abbiamo dimostrato come qualunque scelta avrebbe lasciato dei malcontenti.

I Gabinetti delle Potenze interessate pare non abbiano dato gran peso a questa nomina e, un po' per le difficoltà cui andavano incontro, un po' per gli avvenimenti di questi ultimi tempi, hanno lasciato in disparte questa grave questione.

Da principio si era proceduto per eliminazione sotto varii considerandi. Il generalissimo non doveva uscire dall'esercito inglese, perchè l'Inghilterra ha i migliori suoi generali nell'Africa del Sud; non doveva uscire degli Stati Uniti, perchè finora i generali di terra americani non hanno dato sufficienti garanzie; non doveva uscire dall'esercito russo, perchè avrebbe sollevato troppo discordie; non dall'esercito italiano, perchè l'Italia ha pochi interessi nell'Estremo Oriente e non manda colà che pochi soldati, e non doveva uscire dall'Austria, che è quasi del tutto passiva nella questione cinese.

Restavano in campo tre Potenze dal cui seno poteva uscire il generalissimo; cioè la Francia, la Germania e il Giappone.

Abbiamo veduto la Germania che aveva offerto alla Francia di fare essa la scelta. Ma la Francia non accettò, com'è noto, perchè nella questione cinese essa ha meno interessi e, perchè non le conveniva (il che siamo lei) la sua sfera d'influenza nel sud-est, cioè nel Tonchino, quanto ai Pacifi essa si asscia semplicemente alle altre Potenze in nome della civiltà.

Il Giappone, da parte sua, avrebbe voluto dare esso il generalissimo. Un giapponese, invero, sarebbe stato ben adatto al comando delle truppe internazionali, sia perchè l'esercito giapponese fece eccellente prova nell'ultima guerra contro la Cina, e sia perchè il Giappone è la Potenza che ha maggior interesse a risolvere al più presto la questione. Ma per la scelta di un giapponese vi furono, a quanto pare, furono le proteste della Russia, la quale temo, e forse non senza fondamento, che un successo prestigio del Giapone in Cina falsca per lederi i propri interessi e costituire in seguito un pericolo grave.

« Fin che il medico pensa, l'ammalato muore », dice un proverbio: e l'imperatore Guglielmo, che lo conosce e che è un medico dai farmaci eroici, ha posto fine alla vertenza, nominando senz'altro, *motu proprio*, il generale Waldersee e giocando così assai abilmente una buona carta.

D'altra parte, egli pensava che questa sua risoluzione è in qualche modo legittimata dal fatto che il solo ministro estero ucciso a Pechino fu il suo, il Kettelor, e deve aver pensato inoltre: « Io nomino il generalissimo; la scelta è buona perchè il Waldersee è un generalissimo dell'esercito tedesco; se le altre Potenze lo accettano, bene! se no, lo mando ugualmente in Cina, e così fatta capo ha... »

Come è facile immaginare, quella che stralla più di tutte per questa nomina è la Francia, o meglio certi organi *ultra scioviniati*, i quali accusano Delcassè di tradimento per non aver nominato egli un francese, e quanto meno per non essersi opposto abilmente alla scelta di un tedesco, e non sanno capacitarsi come un generale Voirol, che si condusse così bene al Madagascar, che è capo delle attuali truppe francesi in Cina, possa ricevere degli ordini da un generale tedesco, da un Waldersee, sia pure agli ordini del Governo dell'Estremo Oriente.

Ciò era prevedibile, poichè i nostri buoni vicini sono inconciliabili di qualsiasi superiorità; e poi possono ammettere che fuori della Francia vi siano uomini capaci di qualsiasi impresa.

I Gabinetti delle altre Potenze, e pare anche quello di Francia, hanno quasi tutti annuito a tale scelta; alcuni, anzi, come il nostro, la hanno vivamente encomiata, dimodochè la spinosa questione che poteva condurre a qualche imbarazzo internazionale è stata risolta provvidenzialmente, grazie all'abilità ed all'energia di quel grande statista che è, senza, Guglielmo II.

Chi è Waldersee.

Il generale conte Alfredo Waldersee appartiene ad una famiglia di soldati. Nato a Potsdam 18 aprile 1832, si distinse fin da giovanissimo tanto nell'esercito, quanto nella diplomazia.

A diciotto anni uscì dalla scuola dei cadetti e venne nominato tenente nel 2.o reggimento d'artiglieria della guardia.

Nel 1862 passò capitano, e tre anni appresso entrò nello stato maggiore del principe Carlo di Prussia, ispettore generale d'artiglieria.

Alla fine della campagna boema nel 1866 il conte von Waldersee fece parte dello Stato Maggiore generale; dopo la pace di Nikolsberg venne nominato maggiore e secondo capo dello Stato Maggiore Generale del 10.o Corpo d'armata annoverese. Nominato poco appresso aiutante di campo del re Guglielmo, venne inviato a Parigi a coprire la carica di addetto militare.

Scoppiata la guerra del 1870, il conte von Waldersee fece quella campagna quale comandante d'un reggimento di cavalleria, indi come capo dello Stato Maggiore della terza armata sotto il comando del granduca di Meclemburgo respinsero nei combattimenti presso Orléans l'armata della Loira, che avanzava per liberare Parigi.

Dopo la resa di Parigi venne nominato capo dello Stato Maggiore del governatore di Parigi, ed appresso incaricato del Governo tedesco.

Nel 1871 Waldersee viene elevato al grado di colonnello e comandante del 18.o reggimento annoverese degli ulani; due anni appresso viene promosso a capo dello Stato Maggiore Generale del 10.o Corpo d'armata annoverese. Nel 1870 Waldersee viene elevato al grado di maggior-generale. Nel 1873 si ammoglia con una ricca americana, la vedova del principe Noer, figlia del milionario di New York, David Lee. Nel 1882 diviene tenente-generale, ed è il più solerte collaboratore dello stato Maltke. Dopo la morte del duca germanico, avvenuta nel 1883, Waldersee assume la sua alta carica, e nel tempo stesso viene promosso generale di cavalleria.

In quest'epoca il salone della contessa von Waldersee erasi fatto il punto centrale della società massima dei pietisti, capitanata dal noto ex-predicatore di Corte Stocker. Tendevasi allora a raggruppare specialmente il favore della principessa Guglielmo e di suo marito, l'attuale coppia imperiale.

Questo tentativo del partito dei pietisti incontrò l'opposizione di Bismarck, che venne a conflitto direttamente col conte von Waldersee.

Quest'ultimo, non sentendosi in forza di lottare coll'allora potentissimo cancelliere, chiese nel 1891 di venire sollevato dal suo posto di capo dello Stato Maggiore Generale.

Venne nominato comandante generale del 3.o Corpo d'armata ad Altona.

Nel 1895 infine il conte von Waldersee fu elevato al grado di feld-maresciallo generale e ispettore generale del 3.o Corpo d'armata d'ispezione nell'Annover, e quindi come ispettore del 7.o, 8.o, 11.o e 15.o Corpo d'armata è deputato a condurre eventualmente un'armata in tempo di guerra.

Il conte von Waldersee venne pure insignito dell'Ordine dell'Aquila Nera, della Croce di ferro di seconda classe.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 11:

Anche gli Stati Uniti, l'Inghilterra e il Giappone consentirono alla nomina di Waldersee. Gli Stati Uniti e il Giappone dettero il consenso sotto riserva. L'Inghilterra fece soltanto la riserva che le altre Potenze pure consentissero a questa nomina. La condizione dell'Inghilterra è di fatto adempita.

Re Vittorio capo di un reggimento tedesco.

Umberto I comandante da Guglielmo II.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 11:

L'imperatore Guglielmo ispezionò stamane il tredicesimo reggimento ussari *Umberto* e pronunziò, commosso, parole di rimpianto per la perdita di re Umberto, capo del reggimento. Ricordando l'amore di re Umberto pel suo reggimento, annunziò che da oggi re Vittorio Emanuele è nominato capo del tredicesimo ussari.

Lo scià lascia Parigi.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Lo scià è partito stamane per Bruxelles. Nessun incidente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 16:

La partenza dello scià si è effettuata fra gli evviva e nel all'esercito, lanciati da duemila persone adunate alla stazione del Nord; ma fino all'ultimo rimase strettamente circondato dai corazzieri.

La perizia sulla rivoltella di Salson.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,50:

Gastinne Renette ha presentato il rapporto della sua perizia sulla rivoltella di Salson, l'aggressore della scià. Dice che l'arma è difettosa, ma non al punto di non poter dare la morte, secondo la parte del corpo colpita. Risultò anche che almeno una cartuccia su cinque poteva esplodere. Gli esperimenti vennero fatti colle cartucce contenute nella rivoltella, cioè quelle sequestrate al domicilio di Salson e con altre più perfezionate. Il perito conclude che solo per un caso provvidenziale lo scià sfuggì alla morte.

Il colloquio fra il Papa ed il principe di Prussia.

Secondo il corrispondente romano del *Corriere di Napoli*, nel colloquio avuto col principe di Prussia, il Papa manifestò al principe tutta l'ambascia che rattristò l'anima sua per l'infame assassinio di Umberto, dichiarando oggi più che mai essere necessario di ridestare nell'animo dei popoli i sentimenti religiosi.

— Bisogna combattere — disse — con ardore, con costanza e con fede tutte le malsane e perfide dottrine che allontanano i popoli dalla Chiesa, che ne nascondono il sentimento religioso e che li pervertiscono.

Il colloquio, poi, si aggirò sui cattolici della Prussia, i cui rappresentanti al Reichstag sono quelli che danno forza al Governo. In seguito, infatti, all'appoggio avuto dal Centro cattolico, il Governo tedesco potè ottenere un miliardo per la flotta tedesca e otterrà per non un altro miliardo ancora.

Dopo di questo il Papa e il principe si intrattennero sopra gli affari della Cina. Il Papa lodò l'azione del Governo tedesco, che intende di portare la civiltà in Cina, e ricordò l'appoggio dato al Governo dall'azione dei missionari cattolici tedeschi, che gli prepararono colà la base delle sue operazioni. Ricordò specialmente l'opera del capo delle missioni cattoliche tedesche, monsignore Anzo.

Il principe Enrico uscì soddisfattissimo dell'udienza del Papa, e questa sua soddisfazione manifestò al cardinale Rampolla.

LA RESPONSABILITÀ

— Caro mio, adesso basta..... Dell'amore abbiamo parlato abbastanza.....

— Di che cosa vuoi che si parli alla fine di pranzo? Facciamo un *dessert* in azione..... Una dissertazione..... La materia soddisfatta è allegra.....

— Ah, no! L'amore mi rattrista sempre un poco..... Tu sei un vecchio epicureo..... Sta bene..... Un greco antico..... Socrate che ha bevuto la cicuta.....

— Non sei cortese col vino dell'oste..... E non ti credevo così forte in erudizione..... Tu finirai nella pelle di un sapiente.....

— Ah! no: nella pelle di un orso.....

— Crepita..... Vai a caccia!

— Di un orso morale, intendo..... Di uno che non ama più la società... E quando noi diciamo la società, in generale vogliamo alludere alle donne.....

— Non ami più le donne?

— Non posso più amarle!

— Non puoi più amarle?!

— Voglio dire..... Mi piacciono ancora alla follia. Ma la paura della responsabilità si è talmente ingrandita a' miei occhi che non posso più pensare all'amore senza che mi vengano in mente tutte le sue conseguenze.....

— Sono migliaia d'anni che le conseguenze dell'amore esistono..... Senza questo te ed io non saremmo al mondo..... E mi pare.....

— Non queste..... Queste sono le conseguenze legittime.....

— Bravo! Anche i trovatelli?

— Non frantendermi, Socrate..... Parlo delle conseguenze morali. L'adulterio, per esempio.....

— Le conseguenze dell'adulterio le chiami morali? Sei indulgente.....

— Voglio dire: le conseguenze che non sono materiali..... Tu capirai che sorta di responsabilità..... Entrare nella vita di una donna.....

— Entrare nella vita!..... Ma tu vai troppo in là, caro mio.....

— No, no..... Bisogna pensarci..... E dopo! Quando non l'ami più? Perchè viene sempre un giorno in cui non ami più.....

— Ed è appunto il giorno in cui dovresti amare di più.....

— E allora! Lasciarla! Buttarla via come un limone spremuto! Che cosa diventerà quella donna? Tu sarai responsabile di tutto il suo avvenire..... Se fosse una ragazza, poi, pensa..... Se tu non potessi sposarla.....

— Mi fai pena..... Sei troppo ossesso sull'adulterio: troppo poco [illegible] vedi, è la morte [illegible] Del resto, con [illegible] Le donne mariti [illegible] sposare..... Mi [illegible] bene delle vedov [illegible] ragazza..... allegre.....

— Le vedove mi piace [illegible] quei frutti di cui parla [illegible] di funci e dentro fatti di [illegible]

— Brr! La cenere de [illegible]

— Le ragazze allegre malinconico..... E' una c [illegible]

— Ma con quello non [illegible]

— Chi lo sa? Dire a u [illegible] sia: ti amo, è un impegnare una parte di sè stesso..... Io non voglio impegnare più nulla.....

— Beato te! Neppur l'orologio?

— Sono arrivato a un punto..... Figurati..... Conoscevi tu la signora Ardelli?

— Quella che scappò?

— Quella.

— Le donne che scappano le conoscono tutti, dopo. Prima magari non c'era anima che le conoscesse..... E' scappata con un tenente di cavalleria, mi pare?

— No; con un capitano di stato maggiore.....

— Lo male lingue! Avevano detto con un tenente.....

— Che ti salta? Così lo scandalo è stato maggiore.....

— Anche lui?

— Volevo dire..... Anche il capitano era ammogliato..... Insaginati..... Una persona per bene, un ufficiale con una magnifica strada davanti.....

— Sarà per quello che sono scappati.....

— Non m'interrompere sempre..... Dunque, dicevo: figurati che certe volte penso se non ho avuto un po' di colpa anch'io in quel triste caso.....

— Un po' di colpa?

— Ho conosciuto la signora Ardelli tre anni fa. Allora era gior [illegible] onestissima.....

— Si comincia sempre

— Ma lo era, te lo [illegible] casalinga..... Io la conobb

— Casalinga e l'hai

— Per via di una mia amica..... E [illegible] si volta da lei, così diven [illegible] mi.....

— Dagli amici ci guar

— Tu credi ch'io le o Ma nemmanco per sogn innamorato di..... di..... N

— Un bel nome! E p regalano agli innamorati dei souvenirs-pas.

— Quella non me ne ha mai regalati..... Sapevi il conto mio..... Era una donna che leggeva nell'avvenire.....

— Una sonnambula?!

— No: per tua norma io non m'innamoro che di gente per bene.....

— Già; non ti piace l'opera antica..... Nè sonnambulo, nè traviate.....

— Insomma non è di lei che ti parlo..... E' della signora Ardelli.....

— Ah sì..... Quella della fuga..... Ecco la musica moderna.....

— Dunque ci vedevamo spesso..... E benchè non fossimo che amici, puro,

voi...., ella scatenava il capo e mi rispondeva: No, no, caro Arturi....

— Diceva proprio così? Le donne trovano caro tutto quello che si può avere per niente....

— Quanto spirito! In Socrate se ne sarebbe trovato meno....

— Ma più cicala....

— Se non stai zitto non parlo più.

— No, mi racconta. Mi interessi.... Per quanto.... Io so benissimo ove vai a finire .... Tu hai fatto sognar l'amore a quella donna, l'hai fatta pensar troppo all'amore, e non trovandolo nel marito ella lo ha cercato in un capitano..... Sono così che capitano..... Ma se il marito era un tanghero che male c'è!

— Canini .... Lo sfrandolo.....

— Ah! caro mio..... Il mondo non ha più tempo di pensare a queste cose..... E ora che la questione sessuale non abbia niente di per che l'importanza che merita..... E non dirti pena..... Non saranno state le tue parole sole a fare il male..... Non aver tanta fiducia nella tua eloquenza.....

— Pure.... Chi l'avrebbe detto! Un'anima così tranquilla..... Forse io vi ho gettato il germe delle fantasticherie pericolose..... E' un germe che fruttifica così bene.....

— Già: fa delle ciliegie .... Quelle di cui una tira l'altra.....

— Mi pare ancor di sentirla..... « No: no: l'amore è una cosa odiosa..... O si soffre o si fa soffrire..... E' una battaglia da cui si ritorna feriti..... »

— Già; e per vincerla ci vuole la scuola di guerra.....

— « L'amore è una croce..... »

— Una Croce Rossa! Dammi retta.... Sai di che cosa mi aveva parla la tua signora!..... Di una famosa santerellina... Va là, va là.... Se non hai che quella responsabilità sulla coscienza, puoi dormire tra due guanciali..... Ah! Come abbiam fatto venir tardi, colle tue storie! Non c'è più nessuno..... Ah! Chi entra adesso! Toh! Una bella donna! Chi è?

— Ma, Dio mio! E' lei!

— Chi lei?

— La signora Ardelli. E lui è il capitano di stato maggiore.....

— In borghese!

— Avrà rinunziato al grado.....

— Per lui! E' una cosa inconcepibile..... Andiamo..... Però è una bella donna..... Sospiri! Ah! Mi farai credere che la tua paura della responsabilità non esiste.....

— No: no. Oramai non avrei più da quelle idee..... Non vedi? Ha già sul viso i segni fo rieri della decadenza.....

— Forieri! Ma vuoi dire che dai capitani passerà ai sottufficiali?

— Ah! come mi ero ingannato..... Quella donna bisogna proprio dire che fosse senz'anima..... Non viveva che pel corpo.....

— Già: per il Corpo..... d'armata.....

Filippo di Pesa.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

Gazzetta ci scrive da Alessandria, 11:

La funzione funebre votata dal Consiglio comunale per la morte di re Umberto avrà probabilmente luogo il giorno 25 corrente. La Messa è quella scritta dal maestro Gabelli, ora defunto, ed eseguita nel 1878 in occasione della morte di Vittorio Emanuele.

Prenderanno parte all'esecuzione una cinquantina tra artisti, per quali è in costruzione un'apposita tribuna.

Fra i cantanti può dirsi assicurato l'intervento del bravo tenore nostro concittadino signor Firpo.

Il Municipio estenderà gli inviti a tutti i sindaci dei Comuni della provincia.

— A *Caselle*, per iniziativa del Municipio e dell'Autorità ecclesiastica, furono celebrate funebri onoranze.

E' notevole che a tali onoranze presero parte alcuni consiglieri comunali del gruppo socialista.

— A *Modane*, a *Chiamonte*, a *Venaus*, a *Pinerolo*, a *Bussoleno Canavese*, nella *Borgata Susa* (Torino) vennero pure celebrate solenni funerali in memoria del compianto Re. In tutte le singole funzioni grande fu il concorso della popolazione, e vi intervennero pure le rispettive Autorità, rappresentanze di Società, Istituzioni, villeggianti, ecc.

I negozi, durante i funerali, vennero chiusi e dappertutto avvenimento la bandiera a mezz'asta ed abbrunata.

Il fatto anche sul Rocciamelone.

Caso ci scrive da Susa, 11:

Negli scorsi giorni, dubanti al più e patriottico pellegrinaggio sulla vetta del Rocciamelone, ove trionfeggiano, guardando l'Italia, le statue di Vittorio Emanuele II e della Madonna, il busto del Gran Re venne, con gentile e felice pensiero, abbruna. La fiera testa del primo Re d'Italia, avvolta nel crespo, sfolgorante alla bufera, mostra affermi un altissimo dolore, perchè che si lassi dire alla Patria: « Fede e coraggio. »

Re Umberto toccò anch'egli, da principe, la nostra eccelsa e leggendaria vetta.

La colonia di Marsiglia a Umberto I.
Grandiose dimostrazione franco-italiana.

Marsiglia, 9 agosto.

(Delle) — Nella chiesa di San Giuseppe ebbe luogo stamane il servizio funebre in onore di re Umberto.

Una folla compatta si pigiava, fin dalle prime ore del mattino, presso le chiese per assistere al *défilé* dei personaggi ufficiali.

I signori cav. Sasso, Vivanti, Castaldi, Fernandez e Lelli ricevevano gl'inviati all'entrata della chiesa, ed ho potuto notare il prefetto Horet, Barlette, presidente della Camera dipartimentale, il cancelliere Silvio Carrano, console generale d'Italia, e i viceconsoli: Manacorda, Graham e Croce; il cav. Ferrari; Cendé, procuratore della Repubblica; Carel, presidente del Tribunale civile; Rhoder, presidente del Consiglio di prefettura; Fernad, presidente della Camera di commercio; Magnan, presidente del Tribunale di commercio, e Paquet, vice-presidente; Kartchewsky, consigliere di Stato e console generale di Russia; tutti i consoli delle Potenze estere; i generali Metzinger, d'Esmaingues, Roidot, Deville, accompagnati dai loro aiutanti di campo e da numerosi ufficiali della guarnigione; il contrammiraglio Ilarion e Meyrac, sub aiutante di campo; Capter, comandante dei Cacciatori; tutta l'alta colonia italiana; la Società operaia italiana con bandiera; tutti gli allievi ed allieve delle scuole italiane; infinito numero di signore e circa 2000 — tal era giorno di lavoro — operai italiani.

Sul magnifico catafalco, alto 5 metri, con posta una immensa corona di Savoia, sostenuta da una catena ricca, fissata alla volta della chiesa.

Infine — senza contare i moltissimi profili di banchieri italiani, impiegati, candidati, droghieri, ecc. — erano presenti al rullare rullo, con le armi di Savoia, la bandiera d'Italia.

Funzionava il reverendissimo Gallo, vicario della parrocchia italiana, assistito dal vicario di San Giuseppe e da quello delle diverse chiese di Marsiglia.

Alle 11,30 è terminata questa commovente cerimonia, lasciando nel cuore delle migliaia di presenti un ricordo indimenticabile.

Durante la cerimonia, e per ordine del sindaco, la bandiera municipale è stata issata a mezz'asta al balcone del Comune.

Allorchè dalla chiesa il marchese Carcano ha ricevuto numerose testimonianze di dolorosa simpatia da parte dei rappresentanti della città di Marsiglia.

A *Nizza Marittima*, nella chiesa del Porto, ebbe luogo una funzione funebre, organizzata dalla colonia italiana colà residente.

Ieri chiusi pubblici, Consolati, e molti balconi e finestre di appartamenti privati addobbavano le bandiere a mezz'asta. Cessato le navi mercantili nel porto issarono le bandiere a lutto, molti esercizi e negozi appendevano ed italiani emigrati chiusi.

Una folla grandissima assistette alla funzione religiosa, la quale riuscì solenne sotto ogni aspetto.

Funebri per Umberto in Atene.

Atene, 11 (*Stefani*). — Nella chiesa cattolica ci fu una solenne funzione in suffragio di Umberto. Vi assistevano i ministri, il Corpo diplomatico, la colonia italiana, le Autorità, le notabilità e una folla enorme.

La chiesa era magnificamente addobbata a lutto.

Ringraziamenti al sultano.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Il sultano ricevette ai selamlik il primo segretario d'Ambasciata, conte Gallina, che lo ringraziò dell'invio di una Delegazione di dignitari turchi alle cerimonie funebre per Umberto celebrate a Pera.

Altre rappresentanze ai funerali di Umberto I.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 17,5:

Il ministro Kiderlen rappresenterà nelle cerimonie funebre a re Umberto il Comune di Limone.

Il deputato Curti rappresenterà i Comuni di Sirone, Sana, Alzano, Ospitaletto, Belgioso, Cicognolo, Corte Cerro e Pallosca.

L'on. Marco Parco rappresenterà i Comuni di Candelo, Cavaglianco, Mezzomerico, Villanova Biellese, Tricarico, Cavaglietto - Cerri, Zubiena, la Società Operaia e Asilo infantile di Candelo, l'Associazione Costituzionale fra i giovani di Biella, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Biella, ed ha deposto al Pantheon una artistica corona di bronzo, offerta mediante sottoscrizione popolare dal popolo di Biella.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA. — Trovano, capitano nel 19.o reggimento fanteria, è trasferito al 92.o fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Vicalbi, colonnello d'artiglieria a disposizione del maresciallo della direzione del magazzino militare di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO SANITARIO. — Siciliani, capitano medico nel 10.o reggimento fanteria, è collocato a riposo per sua domanda per infermità.

CORPO CONTABILE. — Radelmacher, tenente contabile presso il Magazzino di Savona, è trasferito al Panificio di Torino — Verona, tenente contabile al Panificio di Torino, è trasferito al Magazzino di Savona.

UFFICIALI AL CORPO FERROVIARIO. — I seguenti ufficiali nell'esercito permanente sono comandati di frequentare il corso ferroviario e sono destinati alla stazione per ciascuna indicata:

Capitani: Ribotta, dell'11.o fanteria, destinato alla stazione di Genova; Bonatti, del 12.o fanteria, destinato alla stazione di Alessandria; Cardone, del 25.o id., destinato id. id. di Torino; Marchesi, dell'83.o id., destinato id. id. di Genova; Spinta, del 92.o id., destinato id. di Novara.

Tenenti: Bonmarti, dell'8.o fanteria, destinato alla stazione di Cuneo; Dante, id. 8.o id., id. id. di Cuneo; Tironi, id. 70.o id., id. id. di Ivrea; Bolitrandi, id. 83.o id., id. id. di Genova; Bosco, id. 83.o id., id. id. di Genova; Medici, id. 84.o id., id. id. di Genova; Fiorentino, id. 84.o id., id. id. di Genova.

Sottotenenti: Bata, del 5.o artiglieria, destinato alla stazione di Torino; Gattorchi, id. 6.o artiglieria, id. id. di Milano; Balbo di Vinadio, id. 11.o artiglieria, id. id. di Alessandria; Malvano, id. 17.o artiglieria, id. id. di Novara; Carpentieri, id. 23.o artiglieria, id. id. di Alessandria; Barattieri, del reggimento artiglieria da montagna, id. id. di Alessandria; Viretti, del 2.o reggimento genio, id. id. di Casale; Avveneto, del 3.o genio, id. id. di Torino; Delvecchio, capitano del Corpo del commissariato del I Corpo d'armata, destinato alla stazione di Torino.

Ghilberti, capitano di cavalleria del Distretto di Torino, in posizione ausiliaria, destinato alla stazione di Firenze — Fiamberti, capitano nel personale permanente dei Distretti, del Distretto di Cuneo, in posizione ausiliaria, è destinato alla stazione di Cuneo.

Impiegati civili.

Bolli, disegnatore di seconda classe al Comando dello Stato Maggiore, è trasferito dalla Direzione del genio di Spezia alla Sotto-Direzione di Livorno — Mascarelli, disegnatore di terza classe, dalla Sotto-Direzione di Livorno è trasferito al Comando di stato maggiore. — Fumagallino, allievo di scrittura di prima classe alla scuola di guerra, è collocato a riposo per sua domanda, per infermità.

Ufficiali in congedo.

Serra, colonnello in posizione ausiliaria nel pre-sente delle Guriazzo, Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella milizia di riserva col grado di maggior-generale.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo per anzianità di servizio ed inscritti nella milizia di riserva, colla anzidetta motivazione per cinscuno indicata:

A cavaliere dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro: Fida, tenente-colonnello di fanteria del Distretto di Mondovì; Ravera, tenente-colonnello del Distretto di Cuneo; Fabbrini, maggiore del Distretto di Vercelli; Staurazzi, tenente-colonnello del genio a Torino; Meo, tenente-colonnello nel personale delle fortezze a Torino.

Ufficiali della Corona d'Italia: Calosso, colonnello nel personale permanente dei Distretti ad Alessandria; Pravale, colonnello id. id. a Torino; Cubigiotti, colonnello del Distretto di Torino.

Per il collocamento di complemento Dalmasso, del 3.o alpini, del Distretto di Torino, è rettificato il titolo così: Dalmasso nobile dei baroni di Garneglia; Morra, tenente nel genio a Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed escritto, per sua domanda, nella milizia territoriale ed assegnato al 2.o reggimento genio.

I seguenti allievi della Scuola di applicazione di sanità militare in decima dimissione, sono nominati sottotenenti medici di complemento pel-l'obbligo, pei sovvenienti dai militari di prima categoria, di ultimare la propria ferma di leva, e pei volontari di un anno di prestare, in continuazione della loro ferma, i tre mesi di servizio prescritti dalla legge.

I nominati saranno ufficiali effettivi nei rispettivi Distretti ed assegnati al reggimento per cui sono obbligati ed alla sede alla quale dovranno presentarsi il 1.o settembre 1900: Verando, del Distretto di Torino, assegnato al 33.o fanteria; Demonte, del Distretto di Torino, id. al 23.o fanteria; Tomatis del Distretto di Savona, id. al 32.o id.; Gambino, del Distretto di Pinerolo, id. al 32.o id.; Gabri, del Distretto di Genova, id. al 23.o id.; Armandogon, del Distretto di Casale, id. al 20.o id.; Bologna, del Distretto di Torino, id. al 1.o bersaglieri; Bellardi, del Distretto di Torino, id. al 41.o fanteria; Monzeo, del Distretto di Mondovì, id. al 32.o id.; Botta, del Distretto di Voghera, id. al 7.o bersaglieri; Casarin, del Distretto di Vercelli, id. al 24.o fanteria; Arduino, del Distretto di Genova, id. al 29.o fanteria; Sessa del Distretto di Novara, id. al 63.o id.; Quaglia, del Distretto di Novara, id. al 21.o id.; Assandri, del Distretto di Mondovì, id. nel reggimento cavalleggeri Roma; Gavio, del Distretto di Voghera, id. al 12.o fanteria; Giardio, del Distretto di Savona, id. al 44.o id.; Groppo del Distretto di Genova, id. al 20.o id.; Simeoni, del Distretto di Savona, id. al 43.o id.; Nizzo, del Distretto di Casale, id. al 71.o id.; Nizzo, del Distretto di Alessandria, id. a 71.o id.; Capioli, del Distretto di Novara, id. al 83.o id.; Torti, del Distretto di Voghera, id. all'11.o id.

I seguenti ufficiali del genio sono chiamati in servizio per giorni 22: Murteo, sottotenente del Distretto di Torino, a Reggero, del Distretto di Casale; essi dovranno presentarsi il giorno 2 agosto al 2.o regg. genio.

Castelli, sottotenente effettivo nel reggimento lanceri *Aosta*, del Distretto di Torino, è dichiarato in servizio per mesi sei in seguito a suo impiego — Penzio, sottotenente di fanteria, del Deposito di Cuneo, è trasferito al Distretto di Potenza per cambio di residenza — Dejaphis, sottotenente nel 1.o reggimento genio, del Distretto di Genova, è chiamato in servizio temporaneo per mesi due.

I seguenti ufficiali contabili sono destinati effettivi per mobilitazione al Corpo per ciascuno indicato:

Capitano: Campora, del Distretto di Cuneo, destinato al Distretto di Cuneo.

Tenenti: Pinceri, id. di Genova, id. di Genova; Deitici, id. id. id.; Morgazzi, id. di Vercelli, destinato al 1.o alpini; Fusco, id. di Alessandria, id. al Distretto di Alessandria; Morgani, id. di Torino, id. al 3.o alpini; Rinetti, id. id., destinato alla seconda compagnia di sussistenza; Panzani, id. id. id. al 3.o alpini.

Sottotenenti: Mistretta, del Distretto di Genova, id. al Distretto di Pinerolo; Giacometto, del Distretto di Ivrea, id. al 4.o alpini; Ricetto, del Distretto di Torino, id. al 3.o alpini; Pieri del Distretto di Genova, id. al Distretto di Genova; Cavallo, id. d'Ivrea, id. al 4.o alpini.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 11,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ISPETTORATO DI FINANZA. — Riconoscono, ufficiali d'ordine di ottava classe all'Intendenza di Salerno, è trasferito a quella di Cuneo.

PERSONALE DELLE IMPOSTE. — Lamberti, aiuto-agente delle imposte dirette di prima classe a Biella, è trasferito a Vercelli — Satanino, aiuto-agenti delle imposte di seconda classe, da Vercelli è trasferito a Biella — Bertola, aiuto-agente di prima classe a Mondovì, è trasferito a Valenza — Bertolotto, aiutoagente di seconda classe, da Valenza è trasferito a Mondovì.

PERSONALE DEL TESORO — Nicolini, vice-delegato del tesoro in Ancona, è trasferito a Genova.

Il duca di Broglie infermo.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,30:

Il duca di Broglie, che si trova a Bernay in grave stato di salute, subì due operazioni.

Una lettera di Andrée?

Lo *Svenska Dagbladet*, giornale svedese, annuncia che il console americano degli Stati Uniti ha ricevuto da un americano, che abita Cleveland una comunicazione, secondo la quale egli avrebbe trovato il 13 giugno, a 47.o,35 di latitudine nord e 15,27 di longitudine ovest, una lettera scritta in lingua tedesca da Andrée, e datata 2 giugno 1900.

La lettera dice che Andrée vive, ma che la sua situazione pericolosa esige pronto soccorso.

Ma perchè lo *Svenska Dagbladet* e l'americano non sono più precisi?

Vittime della montagna.

Si hanno da Zurigo i seguenti particolari intorno alla disgrazia avvenuta sul ghiacciaio dello Steinberg.

Un touriste tedesco, il dottor Voigt, professore a Berlino, e la guida Imboden volevano recarsi dal Titlis al Jochpass e quindi ad Innerkirchen, per cercare poi il ghiacciaio dello Steinberg. Fu allora verosimile questo che cadderò in un crepaccio e vi trovarono la morte. Essi avevano dormito all'*Hôtel del Trybsee*, a mariedì fecero l'escursione del Titlis (3239 metri); dopo si posero il colle Joch, allorchè incominciarono ad attraversare il suddetto ghiacciaio, il dottor Voigt *strisciando* e caldo, trascinando seco la guida e lui unita colla corda. I due disgraziati precipitarono da un'altezza considerevole, e devono essere morti subito.

Un'altra guida che si trovava poco lungi dal luogo della catastrofe con un'altra carovana di alpinisti potè precipitare nel crepaccio, e si affrettò a portar soccorso; invano, che non si potè constatare che la morte dei due sventurati. La guida Imboden lascia una giovane vedova con un fanciullino.

La vita che si vive

Quante volte, lettori miei, avrete udito dire o avrete detto voi stessi per provare la veridicità di una vostra asserzione: *L'ho veduto io stesso coi miei occhi*.

Ebbene, lettori miei, la frase è semplicemente assurda, poichè, in realtà, non basta vedere una cosa per dire che essa esiste realmente.

Spesso dietro le pupille dei nostri occhi sta mercato Pinginino; tant'è vero che San Tommaso, da quell'uomo prudente ch'egli era, non si accontentava di vedere per credere, ma voleva addirittura toccare con mano: precauzione eccellente, senza dubbio, ma che, pur troppo, non si può applicare a tutti i casi della vita.

Queste riflessioni le faceva ogni passante all'indirizzo ottico di cui sono stato vittima le pure giovedì scorso, quando, per dovere d'ufficio, ho assistito allo sfilamento del corteo popolare che ha portato la corona al monumento del Gran Re.

Io lo assistito: in piazza Vittorio Emanuele I, alla formazione del corteo e, precedentelo per via Po, presso Castello e via Roma, ho veduto — o meglio: ho creduto di vedere — migliaia di persone lì raccolte per assistere al passaggio dei dimostranti.

Presso il monumento poi ho veduto — o meglio i miei occhi mi hanno fatto vedere — una folgorata di gente irrompere su pel gran viale fino al piazzale e ravvogliersi silenziosa dinanzi alla statua del Re, e ascoltare allineata i brevi discorsi, percentuale di tanto in tanto in applausi entusiasticamente significanti. E, impressionato dallo spettacolo che aveva sotto gli occhi, ho scritto in buona fede che la dimostrazione era riuscita grandiosa e degna delle secolari tradizioni monarchiche di Torino.

Ebbene, oggi, con mia sommo mortificazione, *Ciel dell'Avanti!* (!) fa sapere a me e a quegli altri che come me sono stati vittime di un inganno ottico e auricolare, che la dimostrazione di Torino è invece riuscita una cosa assai meschina, anzi addirittura una *débâcle* del partito monarchico!

Infatti. *Ciel* che, fortunato lui, si difendersi dalle illusioni ottiche, ci assicura che egli ha contato non più di 2000 persone circa e 89 bandiere, le quali però, intendiamoci bene, erano per la più parte di Associazioni militari, di impiegati, ecc., e nemmeno una di socialisti!

Lo ripeto: sono proprio mortificato dell'inganno in cui sono caduto, e, visto che i miei occhi mi servono così male, d'ora innanzi, se Ciel me lo permette, ricorrerò a lui per sapere la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

***

Come un gatto possa tornare utile alla giustizia.

Nelle carceri di San Rafael di California si è una cella che fino a poco tempo fa fu creduta abitata dagli spiriti.

Lo spavento fra i prigionieri era tale che bastava minacciarli di chiuderli in quella cella perchè confessassero subito i loro delitti.

Le Autorità carcerarie iniziarono finalmente un'inchiesta, da cui risultò che i rumori che vi si udivano erano prodotti dalle notturne lotte di un grosso gatto contro i sorci giganti della prigione.

Il gatto lottatore diventò subito celebre in tutta la città; e perciò ora, che è morto, i giornalisti del luogo hanno creduto fosse loro dovere di dedicargli lunghi e commuventi cenni necrologici.

***

La penultima.

— Mi sai 50 lire da prestarmi? E' per pagare un debito.

— Ma sai che me ne devi già 40?

— Appunto: è per restituirtele.

— Allora mi tengo le 40 e te ne dò 10.

— Precisamente, e grazie. Il debito vecchio resta così aggiustato. Domani ti restituirò le 10 lire, e i nostri conti saranno saldati. Ciao, caro.

— Ciao, carissimo. *(fra sè)* E' un piacere trattare coi galantuomini.

***

L'ultima.

La mogliE. — Scrivo alla mamma. Le mando mille baci per parte nostra.

Sfortunato. — Mille è troppo: bastano cento. Bisogna economizzare sui francobolli.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Silli-bario.*
Per oggi: *Enigma:*

Bocca, occhi, naso, e mio lettor, pensiolo,
Ma non mangio, non bevo e neppur vedo;
Vivo parte dell'anno nell'obbio,
Ma, sebben mai breve è il vivere mio,
Presto servigio a quei che, di me armato,
Altrui può disturbare indisturbato.

(Il Abbiamo letto le amenità che su questa solenne manifestazione monarchica della cittadinanza torinese ha scritto il signor *Ciel*, non nuovo a questo genere di letteratura. E in verità ci è sembrato che l'unica rubrica in cui possano occupazione fosse la *Vita che si vive*, fatta apposta per cenere allegra la gente! *(N. d. R.)*

Collegio di Chivasso.

Abbiamo da Chivasso, 11:

(Cenni) — Nella settimana che ha preceduto la votazione del 5 agosto, manifesti immensi ricoprivano gli edifizi del paese, e i nomi dei candidati raccomandati erano cinque: in oggi piccoli fogli dai colori nazionali presentano agli elettori la candidatura del cav. avv. Ricciardi, affermando che il nome di cav. Ricciardi è vivamente raccomandato dalle più insigni e benemerite persone della nostra regione, e francamente appoggiato dai candidati meriti di loro. Il proclama conchiude con roventi parole contro chi cerchi il voto e la coscienza.

Per un Asilo Umberto I a Vercelli.

Buon Nome ci scrive da Vercelli, 12:

La Camera di ripsarmio di Vercelli, nella sua adunanza di ieri, stabiliva di erogare la somma di centomila lire per l'erezione di un edificio ad uso Asilo per l'infanzia, stabilendo di intitolarlo al nome di Umberto I. Esso sarà costruito in sostituzione dell'Asilo di San Cristoforo, il quale presenta ora assoluta deficienza di locale.

Fra democratici e socialisti ad Alessandria

Gazzetta ci scrive da Alessandria, 11:

In seguito alla poco buona impressione prodotta nella cittadinanza dalla elaborazione dei rappresentanti dei partiti popolari alla sedata del Consiglio comunale per le onoranze a re Umberto, i consiglieri democratici avv. Ami e dott. Deantonis pubblicarono una lettera nella quale si dava al loro voto un senso meno partigiano.

Oggi i socialisti, radunatisi l'altra sera, votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I socialisti di Alessandria, convocati in assemblea generale,

« In fronte al fatto di consiglieri comunali di parte democratica i quali sono venuti meno ai deliberati presi nella adunanza dei gruppi consiliari, mentre affermano l'assoluta necessità di disciplina nei partiti popolari, biasimano l'atto di detti consiglieri ed invitano l'Associazione democratica a prendere quei provvedimenti che valgano ad impedire il ripetersi di simili fatti. »

Mi consta che l'Associazione democratica ha approvato la condotta dei due consiglieri suddetti.

Spigolature biografiche su re Vittorio Emanuele III.

La stampa estera, e segnatamente la parte seria della stampa francese, in questi giorni di tristezza e di lutto per l'Italia ha dato prova di un interessamento fraterno, che ci commuove veramente. Tutti i giornali sani di mente e di cuore hanno avuto per noi vive parole di conforto, espressioni di simpatia e di compartecipazione al nostro dolore.

Questi giornali, o a crederci, rispecchiano il sentimento del popolo fra cui vivono.

« Se il popolo italiano — esclamava l'altro giorno il *Figaro* — il quale non si giudica che attraverso tanti pregiudizi e malintesi, avesse potuto vedere l'impressione prodotta nel popolo francese, e soprattutto nella popolazione parigina, dall'abbominevole attentato di Monza, non v'ha dubbio che essa sola avrebbe condotto al suo ravvicinamento duraturo, ad una conciliazione ancora più che tutte le combinazioni della politica e tutte le sottigliezze della diplomazia. »

E qui il giornale parigino si diffonde in parole di cordoglio per la famiglia reale, segnatamente per regina Margherita, di cui traccia le altissime virtù, e per gli italiani tutti.

Come il *Figaro*, così gli altri buoni giornali si interessano simpaticamente della nostra povera nazione in ogni loro numero dal dì del misfatto di Monza ad oggi.

Lo stesso *Figaro* pubblicava un bell'articolo del signor Maurice Leudet, che è un profilo di re Vittorio Emanuele III, desunto da piccoli particolari biografici del Principe di Napoli.

« Il figlio di re Umberto — dice il signor Leudet — ebbe un'educazione delle più complete e delle più serie. A 12 anni si alzava all'alba, e appena vestitosi e bevuta una tazza di brodo, si metteva immediatamente al lavoro. Terminata la prima lezione, montava a cavallo per un'ora, e ritornava quindi a palazzo a studiare sotto la sorveglianza del suo precettore.

« Nel pomeriggio si occupava razionalmente di esercizi fisici ed esercizi intellettuali.

« Egli non seppe mai che cosa sia l'ozio, e neppure nei suoi trastulli veniva trascurata la sua educazione e la sua istruzione. Il gusto delle collezioni di monete e quello della storia naturale avevano fatto nascere in lui la curiosità dell'indagatore.

« Un giorno re Umberto durante trattenevasi più a lungo con i ministri, e ciò fece protrarre la colazione.

« — Mamma, ho fame! — esclamò d'un tratto il Principe di Napoli, che aveva allora 13 anni.

« La regina Margherita prese allora nella sua biblioteca la *Divina Commedia* di Dante, e presentando il volume a suo figlio, gli disse:

« — Leggi, e ti passerà la fame.

« A 14 anni il Principe parlava correntemente, oltre l'italiano, il francese e l'inglese; e fu a questa età che cominciò a studiare profondamente la storia, la geografia, la matematica, la fisica, il diritto costituzionale e.... la lingua tedesca; ma al tedesco preferiva di molto il francese e l'inglese. (Qui crediamo che il signor Leudet si inganni, dappoichè risulterebbe che il Principe imparò il tedesco fin dalla prima infanzia, dalle labbra stesse di sua madre, che lo parla correntemente).

« Fin dall'età di 14 anni, — dice il signor Leudet, — la memoria del Principe era prodigiosa.

« Lo studio delle scienze lo aveva un po' dalle opere di immaginazione troppo vive. La fantasia di Ariosto non lo seduceva, ma per contro ammirava Dante.

« Il prof. Morandi, che fu per sei anni il suo precettore, dice che il suo albero è « un'enciclopedia vivente. »

Prima di entrare alla scuola militare dovette subire un esame di storia in presenza dei suoi genitori e davanti ad una Commissione composta dai generali Cosenz, Ricotti e Pasi. Il tema della dissertazione orale fu estratto a sorte, e perciò l'esame non era facile. Il reale allievo doveva trattare dei movimenti politici della storia italiana della prima metà di questo secolo. Il Principe parlò con incantevole eloquenza e diede saggio, nonostante la sua età, di un intelletto molto esperto in materia di storia.

Il dottor Cimino, corrispondente a Parigi del *Corriere di Napoli*, ricordava il Principe alla scuola militare nel 1886:

« Un giorno, ritornando dal campo di tiro di Bagnoli, furono soprese — dice il dottor Cimino, che apparteneva alla stessa scuola — da un terribile uragano, che ci regolò per tutte i 14 chilometri della marcia. Il Principe, che era allora colonnello, avrebbe potuto cedere il comando al tenente-colonnello e servirsi d'una vettura, ma volle restare con le sue truppe. Al suo aiutante di campo, che lo supplicava di aversi delle precauzioni, rispose sorridendo: « No, preferisco rimanere; in caso di disgrazia sarà il mio bel cugino, il Duca d'Aosta, che regnerà al mio posto. »

« Quanto alla costituzione fisica ed alle vari di debilitamento del nuovo Re, il dottor Cimino scrive: « Sì, se che si dice che egli è debole! Ebbene, niente di più falso. Io l'ho veduto compiere una vita piena di straordinarie attività, la quale esige una salute di ferro. »

Aggiunge il dottor Cimino che il giovane Re è di carattere gioviale e di natura espansiva, con ostante le apparenze contrarie.

In altra parte dello stesso numero il *Figaro* lo dipinge cultissimo anche in materia militare. « Io potrei citare — dice — un ambasciatore, che, ricevuto in udienza dal Principe, ebbe ad ascoltare una vera lezione sull'organizzazione e i progressi dell'esercito italiano. »

Le persone che hanno avvicinato Vittorio Emanuele III e l'hanno potuto studiare, si accordano nel dire che è intelligentissimo e lo proclamano « un carattere ».

Ed è su questo così importante e confortante affermazione che trarchiamo queste spigolature, ben liete che all'estero si giudichi con coscienza e simpatia il nostro nuovo Re.

SPORT

Nel regno degli automobili.

Il progresso dello *sport* del *touff-touff*.

Maschile o femminile?

Ecco la domanda che andavo facendo a me stesso e che i francesi si sono fatti prima di noi.

Si dovrà dire uno o una automobile? Le opinioni erano disparate e tutti avevano ugualmente ragione.

Della questione si è occupata ultimamente che l'Accademia francese, sotto la presidenza del letterato Henry Houssaye, ed ha deliberato che *automobile* sia maschile.

Così io, senza attendere che la nostra Accademia della Crusca si pronunci sulla questione, do il titolo maschile al mio articolo odierno.

***

Automobilismo repulsi!

Lo *sport* automobilistico è uno sport nuovo, quindi sempre ci segnala delle novità. In Inghilterra si attendeva con curiosità ed interesse l'automobile che avrebbe montato il principe di Galles, il quale finora non ha dimostrato sovercchio entusiasmo pel nuovo *sport*. Finalmente l'attesa è finita e da qualche giorno il principe di Galles ha fatto il suo debutto per le vie di Londra dall'alto del suo *phaéton*. Dimitec. Esso è a 6 cavalli, 2 cilindri, può fare 30 chilometri all'ora e rappresenta quanto di meglio come eleganza e buon gusto possa produrre la carrozzeria d'Inghilterra, dove la vettura fu montata e completata.

Un altro principe entusiasta del *touff-touff* è forse più ancora di quello inglese, è il belga principe Alberto.

Per iniziativa del giornale *L'Automobile Belge* si stanno raccogliendo nel Belgio le adesioni degli automobilisti per offrirgli (come presidente onorario dell'Automobil Club) un dono in occasione delle sue nozze. Sapete quale sarà l'oggetto che sarà donato?

Un grandioso *album*, contenente la storia dell'automobilismo belga, riccamente illustrato e che comprenderà la riproduzione e la descrizione dei primi tipi imperfetti alle meraviglie odierne dell'industria belga automobilistica.

Ed ancora un altro rappresentante della famiglie reali che si abbandona alle emozionanti volate dell'automobile. L'ex-regina della Hawai, Lilue-Kalani, ora tristemente decaduta, vuole mettersi alla testa della civilizzazione, che l'ha cacciata dal suo trono, e si è acquistato un automobile.

***

Paesi automobilofobi ed automobilitici.

Come vi sono le nazioni automobilistiche per eccellenza, così sonvi quelle *anti* (o meglio) *automobilofobe*. Dal rapporto del console generale inglese a Varsavia, risulta che gli sforzi tentati per introdurre l'automobile in Polonia sono falliti, causa il pessimo stato delle strade polacche. Il console crede che l'industria automobilistica non è suscettibile di sviluppo in quelle contrade oltre che per le cattive strade, anche pel prezzo delle automobili, in rapporto alle condizioni economiche locali.

All'incontro, escludendo l'Italia, di cui, come i lettori ricorderanno, a lungo parlai in occasione dell'apertura della stagione 1900, vi sono paesi veramente automobilistici. Gli esempi ci confermano meglio le verità.

Di tutte le città d'Inghilterra, Manchester è quella che ha maggior numero di automobili in circolazione. Sono circa 404 motori, d'una forza totale di 1091 cavalli.

Dopo Manchester viene Edimburgo, 385 motori.

A Londra, a Hayde Park, la famosa passeggiata di Londra, famosa quanto il Bois de Boulogne a Parigi, è di più in più frequentata dalle carrozze automobili. Vi si ammirano molto eleganti signore — *chauffeuses*.

Nella città di Colombo (Stati Uniti) si è formato un Club automobilistico, che è sorto solo perchè le Autorità vittoriane vogliono imporre una velocità esternamente ridotta ai veicoli meccanici.

***

L'automobilismo militare.

L'automobilismo militare in Italia è soltanto un desiderio, nei paesi d'oltr'Alpe è all'ordine del giorno, quale mezzo di trasporto assai bene considerato.

Quasi tutti i giornali francesi si sono ultimamente occupati dell'interessante argomento, sulla trazione automobile su strada di convogli di diverse genere. Moltissimi costruttori hanno messo in servizio presso l'esercito francese, e per diversi esperimenti di lunga durata, differenti tipi di macchine, che hanno risposto interamente, come funzionamento desiderabile. Per i grandi trasporti, specialmente i risultati ottenuti sono rimarchevoli e il modello d'automobile a vapore sarà ben presto adottato. Messo in esperimento presso l'artiglieria ed il genio, dopo il 1897, questo modello ha percorso, senza riportare avaria, più di 3000 chilometri, trasportando più di 4000 tonnellate di materiale da guerra: materiale d'artiglieria, munizioni, sussistenza, ecc.

Quest'anno gli automobili parteciperanno largamente alle grandi manovre francesi, dal 10-20 settembre, nella regione di Chartres, dove opereranno i Corpi d'armata del generale Lucas e quello del generale Brugère.

Il ministro della guerra francese ha incaricato il noto chauffeur Journu di dirigere questi esperimenti, che saranno diretti sull'impiego delle carrozze automobili, dei carriaggi automobili e su quello dei motocicli.

Otto carriaggi, quattro a vapore e quattro a petrolio, saranno utilizzati pel trasporto di seconda linea. Le carrozze saranno addette al servizio di Stato Maggiore, e i motocicli al servizio dei telegrammi.

Il generale Jamont avrà a sua disposizione la vettura del signor Brisson (12 cavalli), il generale Delanne quella del signor Rémault (12 cavalli); Antony, con

addetto allo Stato Maggiore, adempirà in certo qual modo le funzioni d'ispettore. Queste esperienze saranno certo del massimo interesse.

Si continuano le prove degli automobili nell'esercito tedesco; vi sono addetti un luogotenente generale, 9 ufficiali di stato maggiore, 11 capitani, 2 ufficiali del genio, 9 meccanici di questo Corpo, 15 sott'ufficiali e 100 soldati.

Il chirurgo maggiore Stevenson, che comanda in Inghilterra la 3.a Divisione del Corpo medico volontari, ha l'intenzione di procurarsi un automobile leggero per provarlo quest'anno alle manovre applicandolo essenzialmente al trasporto dei feriti.

Il Governo norvegese ha ordinato alla fabbrica di automobili di Aachen un triciclo da guerra. La consegna della macchina avverrà a giorni, avendo dato le prove risultati eccellenti. Questo triciclo è munito d'un motore a petrolio e rimorchia un affusto con un cannone. L'equipaggio è di due uomini seduti su un sedile, sotto il quale è collocata la cassetta contenente le munizioni.

***

Le ultime invenzioni.

Il *Scientific American* descrive due tipi di automobili ad *acetilene*, un *truck* per veicolo pesante ed una *victoria*. Questo motore fu studiato specialmente per funzionare con l'acetilene, che in caso di bisogno si può sostituire con l'essenza.

Il francese signor Lemaitre si è fatto costruire una vettura della forza di 100 cavalli, la quale, a quanto scrive l'*Automobile*, sarebbe capace di compiere 120 km. all'ora. Si tratta di una vettura *Peugeot* azionata da un motore ad otto cilindri verticali e disposti a due a due nel senso della direzione sui davanti della vettura. Un enorme volante è posto in moto da questi otto cilindri, e aziona il freno d'*ingranaggio*, che è ugualmente disposto nel senso della direzione della *marcia*.

Le ruote sono munite di *pneumatiche* da 0.150. La cassa è in alluminio traforato e deve pesare appena dagli 8 ai 10 chilogrammi. Il problema difficile da risolvere per il signor Lemaitre è oggi la scelta delle strade sulle quali potrà usufruire di questo mostro divoratore di chilometri.

Un grande problema sportivo-automobilistico, di cui tanto si ricerca l'ultima soluzione, è quello riguardante le pneumatiche invulnerabili. La *France Automobile* annuncia che un ingegnere avrebbe fatto tale scoperta. Egli ne titolasse il coperchio della camera d'aria con una coperta fatta di pelle di foca, la quale è straordinariamente sottile e resistentissima. Il suo spessore è appena di un millimetro. Gli esquimesi se ne servono per i loro stivaletti, con i quali dànno la scalata alle rocce più aguzze. La pelle di foca è dieci volte più forte del cuoio, è impermeabile all'acqua ed alla neve, e per giunta costa poco.

Ma possiede questa pelle la necessaria elasticità? L'inventore ne è convinto!

***

L'ultima parola dell'automobilismo!

Se il fatto è vero potremmo dire aver raggiunto il colmo. Si tratterebbe di un automobile inventato da certo signor Gobiet, il quale potrebbe indifferentemente correre sulle strade, sull'acqua o nell'aria! Un po' grossa non è vero?

Gustavo Verona.

Corriere automobilistico.

Riassumiamo brevemente le ultime curiosità presentateci dallo *sport* dei *truckmen*.

Un prossimo concorso all'estero che richiamerà la attenzione di tutta la classe dei *chauffeurs* sarà quello di Spa, fissato per i giorni 26, 27, e 28 agosto.

In Italia, nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 settembre, avrà luogo a Brescia un importantissimo convegno. Queste le future date sportive.

— Secondo un telegramma del *Daily Mail*, si vorrebbe tenuto nei quasi giorni a New Haven il primo torneo internazionale automobilistico, cui parteciperanno più di cento macchine da corsa, tutte proprietà di *amateurs* milionari e di *chauffeurs* di professione.

— Scrive la *France Automobile* che l'alcool alterato unito come forza motrice è destinato a supplire un giorno il petrolio, e gli automobili ed i motocicli saranno tutti mossi con questo nuovo prodotto.

— 150 chilometri all'ora è l'ultima velocità ottenuta da un automobile sul percorso da Baltimora a Filadelfia. Così leggiamo nei giornali francesi.

v. g.

Ciclisti torinesi in Germania.

Abbiamo tempo addietro annunciato la partenza di alcuni ciclisti dilettanti di Torino per la Germania. Il rimpianto delle ultime corse tenutesi a Coblenz ci segnala una vittoria di Cerreto, il quale, dopo essersi piazzato primo nella gara *scratch*, riserva serrando in una *Sandérac*. Il signor Re si è piazzato terzo nella grande corsa internazionale di sportura.

Automobile in montagna.

Ci scrivono:

La prima carrozza automobile salita a Balme, 1458 metri sul livello del mare, è stata quella dell'avv. Goria-Gatti, una «Wolfeves» con motore F. I. A. T. (Fabbrica Italiana d'Automobili Torino) di 4 cavalli di forza. La gita ebbe luogo l'8 corrente, partendo da Coria. Coll'av. Goria-Gatti tutto il resto in quell'altezza, superando pendenze fino al 10 0/0, altre due persone, cioè l'avv. Salvi e una gentile signorina.

Ecco i tempi della corsa:

Da Coria a Lanzo, km. 15, impiegarono 40 minuti; da Lanzo a Balme, km. 29, con salita sino al 14 0/0, impiegarono ore 2,29. Nel ritorno da Balme a Lanzo gli escursionisti fecero una breve volata, impiegando soltanto ore 1,29.

Rappiamo che altre automobili hanno raggiunto quest'anno altezze considerevoli in montagna, ma nessuna di esse aveva solo 4 cavalli di forza e un carico di tre persone. Quella della «Wolfeves», motore F. I. A. T. dell'avv. Goria-Gatti è stato adunque un notevole *raid de force*.

Un amico di Gaetano Bresci intervistato a New York.

Un redattore dell'*Araldo Italiano*, di New York, ebbe un'intervista con certo Magnoli Raffaele, di Prato, amico di Gaetano Bresci, che da 14 anni è in America e da parecchio tempo risiede in West Hoboken, al N. 713, Cortland Street.

Egli disse:

«Conobbi il Bresci in America, e lo trovai sempre in ogni sua cosa sobrio, garbato, laborioso.

«Il progetto di tornare in Italia per una breve visita Gaetano Bresci me l'aveva già confidato da circa otto mesi, ed mai io ebbi, dai discorsi avuti con lui, il più lontano sospetto che lo scopo del suo viaggio non fosse esclusivamente quello di rivedere la nativa Toscana e i parenti.

«Gaetano Bresci partì da New York col vapore della «Transatlantica» *La Champagne* il 14 maggio ultimo scorso coll'intenzione di visitare l'Esposizione di Parigi, e passare quindi in Toscana, donde avrebbe tornato in settembre.

«Quattro giorni prima di partire venne in casa mia con sua moglie e la figlia; mi gli rimisi due fotografie mie e una lettera che egli gentilmente si assunse di consegnare alla mia famiglia in Prato. In quell'occasione egli mi diede il suo ritratto.

«Pare a me impossibile ch'egli abbia potuto mantenere segreto per tanto tempo un progetto così terribile, e piuttosto ognuno che egli abbia avuto in un momento di morbosa esaltazione.

«Gaetano Bresci è nato il 13 novembre 1869 in Prato (Toscana). Venne in America circa quattro anni e mezzo fa. Era maestro di tessitura in Italia, e appena arrivato trovò subito ad allogarsi presso il subalterno della Ditta Givernaud e C.o in West Hoboken, ove lavorò circa tre anni, e poi venne a Patterson N. J. presso il subalterno Emil Boetli, donde ogni sabato tornava alla sua residenza al N. 263 Clinton Ave, che aveva conservato a West Hoboken.

«Ivi si dedicava, fino al momento di tornare al lavoro, alle sue cose domestiche, e gli abitanti della vicinanza ricordano certamente con quanta affettuosa attenzione egli fosse uso a ricrearsi intanto a ruzzare colle sua bambina. Vestiva sempre elegantemente; era un'ambizione tutta sua: e il giorno avanti della partenza sulla *Champagne* era correttamente elegante.

«Lasciò la moglie incinta di quattro mesi, costernata dalla fatale sventura.

«Non è a mia notizia che Gaetano Bresci abbia mai fatto parte o avuto relazione con giornali anarchici, nè mai seppi ch'egli sia intervenuto a *meetings* o a conciliaboli di partiti.»

Un elegante anarchico arrestato a Varese.

Abbiamo da Varese, 11:

Oggi, nel pomeriggio, dopo essere stato interrogato dal procuratore del Re e dal giudice istruttore avv. Cova, fu tradotto al nostro cellulare certo Novaria Mario, d'anni 22, un giovane assai elegante, colto e studioso, di professione disegnatore, nativo di Besozzo, il quale giorni sono, in un'osteria di quel paese, mentre discuteva con altri, approvò non solo l'assassinio di re Umberto I, ma disse che sarebbe bene che si uccidessero tutti i sovrani, sollevando una viva indignazione nei presenti.

Il Novaria, che è figlio del capo-stazione di Besozzo, fu arrestato ieri sera nella sua abitazione, ove trovarono gli stessi stato trovato delle lettere che proverebbero la sua relazione cogli anarchici di Patterson.

L'arrestato dimorò nell'America del Sud per circa nove anni, e ritornò in patria nel gennaio scorso da Buenos Aires.

Il Novaria in America aveva delle relazioni con anarchici. Una delle relazioni è quella con Alfonso Adorno, pubblicista, redattore al giornale: *Il diritto all'esistenza*, diretto dal Malatesta.

Ritornato in Italia, a Torino, il 1.o aprile, manifestò spiccatamente idee anarchiche e fu arrestato, per insubordinazione agli agenti della pubblica forza, insieme con un Antonio Adorno, cugino all'Adorno di già citato, e con certo Benedetto, sospetto anarchico.

Anche l'Adorno era reduce dall'America, e previo mandato da Patterson.

Il Novaria conduceva una vita signorile, permettendosela le condizioni finanziarie della sua famiglia.

Le lettere sequestrate nell'abitazione del Novaria, quantunque seguito la sua relazione con gli anarchici da lui conosciuti in America, non hanno consentito alcun nuovo mandato di Monza.

Arti e Scienze

G. Pascoli in morte di re Umberto.

Giovanni Pascoli pubblica nel *Marzocco* del 12 agosto un *Inno funebre al re Umberto*, dedicandolo «al *Partito dei giovani*, cioè ai giovani senza partito».

Quest'inno così comincia:

I.

In piedi, o morto, tra i suoni dell'inno, a cui tocar si mosse: in piedi, con pugnali buoni nel cuore, colpito nel cuore:

tra grida, più fiere che squilli, di Viva! sul morto; ed al vento tra gli altri sognati vessilli batteva il vessillo di Trento:

sul campo; nell'ultima sera guardando, tra i frutteti lieti, che non, o Re morto? una schiera di giovani atleti

II.

Sul campo, sei morto, una mano levando alla fronte severa, vedendo, di presso e lontano, vedendo, nell'ultima sera,

nell'atrio, intanto, con gli occhi guizzanti una luce cerulea di lancio d'alani, cui gli occhi velati dall'ombra di Buan,

vedendo — là tra le minaccie del nembo lurido una stella — sul morto vedendoti in faccia L'Italia novella.

III.

Viveva l'Italia novella, viveva; e tu, Sire canuto, vedendo ch'ell'era assai bella, levavi la mano al saluto;

levavi al saluto la mano, comprendevi il cuore... Sul cuore te un nome — non era un nome — tradisce...

L'inno si chiude con l'imagine del Re che, morente, non vede l'uccisore; vede, invece, una nave avviarsi fra i ghiacci, fra le nevi, al Polo. E il poeta termina:

Va!... all'ideale la barra! Va!... all'ideale, ch'è un punto, ch'è un sogno; e la morte lo sbarra! ma quando sei giunto... sei giunto!

Va, principe giovane e giovane Italia! Nel pensoso eterno, va, cerca il tuo Polo; va, trova nel mondo infinito il tuo perno!

Va, in mezzo alla grigia bufera, va dove s'incontra e s'infiora con spesta che sembra non sera, la subita aurora!

Regia Scuola Normale femminile di ginnastica in Torino. — Elenco delle allieve che ottennero la patente di abilitazione all'insegnamento della ginnastica:

Albera Enes; Aldera Teresa; Bellusso Antonia; Bergamino Virginia; Berrini Amelia; Bochetto Rosa; Boido Giuditta; Bonini Alda; Caldi Maria; Canavesio Matilde; Casarone Davidina; Cavalli Adele; Castagneri Maria; Chiodera Luisa; Cavaliere Gaetana Emilia; Demichelis Maria; Facciola Giacinta; Fassò Olimpia; Ferrari Giuseppina; Ferrero Maddalena; Ferretti Adalgisa Rosa; Fiorentini Mirta; Floria Ines; Gaja Maria; Gioscllino Paola; Ingaramo Eva; Lovi Irma; Manassero Maria; Margrita Maria; Mattè Teresina; Mattone Maria Teresa; Milano Ida; Mirani-Pagani Irene; Mirone Emilia; Picchio Maria; Pontiroli Mercede; Priolo Elvira; Ralco Adele; Riva Livia; Roghardo Zita; Rossi Elvira; Rossi Ottavia; Rottigno Eugenia; Roux Ernesta; Salaroglio Angiola; Salomone Settimia; Santi Rosetta; Tamagnone Adele; Vay Angela; Vernetti Caterina; Vicenzi Ines.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La regina Margherita alla città di Torino.

Il sindaco ha ricevuto oggi il seguente telegramma in risposta all'indirizzo a S. M. la Regina madre, votato dal Consiglio comunale:

«*Sindaco di Torino,*

«Il nobile attestato indirizzo che Torino ha inviato a S. M. la Regina madre per attestarle ancora una volta quanta parte abbia preso con la nazione al suo lutto, era nuovo pegno di quella devozione e di quell'amore che fece sempre Torino sommamente cara alla Reale Famiglia. L'Augusta donna riconoscente e commossa mi ringrazia di nuovo con la S. V. tutta la città dilettissima.

«*La dama d'onore:*
«Marchesa Di Villamarina».

Maria Pia ringrazia i torinesi.

Il duca di Loulé, gran mastro di S. M. la Regina madre di Portogallo, con foglio del 7 corrente mese, a nome dell'Augusta Sovrana, ringraziò il sindaco e la Giunta municipale per le condoglianze fattele pervenire a Aix-les-Bains all'annunzio dell'orribile misfatto.

Nel suo profondo dolore la regina Maria Pia troverà conforto, egli dice, ricevendo da Torino una delle prime condoglianze.

Le signore torinesi per re Umberto.

La bellissima corona delle signore torinesi venne recata al Pantheon, come ci hanno informato i nostri telegrammi, dal sindaco e dalla Giunta, che se ne erano cortesemente incaricati.

Le dame che promossero questa gentile e pietosa manifestazione si pregano ora di rendere noto che rimangono tuttora aperte, presso il negozio Zenna, le sottoscrizioni per tutte quelle signore che ancora non ebbero recato a loro firma e non abbiano inviato per posta la loro adesione. La quota, come si sa, è di L. 2.

L'elenco delle sottoscrittrici verrà comunicato alla Reale Famiglia; e porterà così ad essa il plebiscito di compianto delle signore torinesi per l'inaudita sciagura.

Echi studenteschi del corteo di giovedì.

Il prof. Alfredo Manotti ci scrive:

«Tanto perchè non sia unilaterale interpretato il mancato intervento dell'Associazione Universitaria al corteo popolare dell'altro giorno in onore del nostro povero defunto Re, tengo a dichiarare a nome di tutto il Consiglio che non si è potuto, a nostro grande malincuore, prendere parte a sì commovente dimostrazione per causa del relativo stato di cose [illegible] Statuto. Sfortunatamente non è pubblico. E nulla si può più e l'intenzione perchè anche avrebbe potuto gloriosa e g altro modo; nel prossimo vita che v delle person vi ha un de socialista.»

A

Al Municipio che vivono e di evitare «*Il Mo*

«Siamo st scendo nel p cino a Ven con la cam trice ad alle «Il non a con male, h nostri avvis saremo i All poco svelier «E per c trebbe dive presente alla interno, vo pubblicità la canna i n ebbe in quella corrente a Tori cente. Se qu

di

mento letter ne, allo scop

pensatori, pe nte Sturm, vi avvertitamente ura luce cri Torino.

lo ad essi al e che tutti i pericoloso il ocera, se non i.

vore che pe rivolgiamo la i, nel nostro o la maggiore locarono con n danno per nel nolla cor a vi era corr a, in cui tutti

STATO CIVILE. — Torino, 11 agosto 1900.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Arena Giovanni con Giorbetti Crisina — Battista Costantino con Ricci Giovanna — Berio Felice con Rosa Domenica — Fietta dottor Alfredo con Cervasati Maria — Formento Giuseppe con Degregori Caterina — Lantelme Paolo con Caverio Luigia — Lorini Angiolina Pietra con Milanesi Giovanni vedovo — Lucisano Eugenio con Barrera Maria — Lupona Giuseppe con Pestefanis Luigina vedova Bocco — Machetto Natale con Valerio Pierina — Navarria Natale con Bai Cesarina — Spina Pietro con Bruno Maria vedova Pitta Trabaudina Valentino con Barbone Giuseppa.

MORTI: Greppo Chiara nata Bianchini, d'anni 31, di Torino, sarta, via Orto, 2.

Gregorio Teresa nata Berra, id. 52, di Torino, cuoca, via Stampatori, 8.

Cardona Carlo, id. 52, di Valfenera, negoziante, via Roma, numero [illegible], 5.

Mameli Maria (ved.) n. Pia, id. 56, di Olzai (Sassari).

Trovina Carlo, id. 51, di Rueglio, sagrestano.

Dughera Giovanni, id. 73, di Principina, contadino.

Cavalier Giuseppe, n. Bargalupo, id. 41, di Genova.

Allera M. (v.) n. Gisotto, id. 69, di Castellamonte.

Pavetto Francesco, id. 39, di Romano Canavese.

Benedetto Pietro, id. 61, di Torino, pensionato.

Mignardot Ippolito, id. 55, di Bruchon (Francia).

Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle pubblicazioni fatte all'Ufficio municipale dall'11 agosto.

Gallo Giacomo, cuoco con Origlia Luigia, sarta.
Zacchero Gius., murat. » Beltramo Ferdinanda.
Sandighiano Aug., mecc. » Becco C., op. in cappelli.
Calderolo Er., impr. muc. » Bocca Cat. detta Amalia.
Lucchini Nazzareno, colle » Sforni Elvira, modista.
Gerbaldo Carlo, intton. » Nizzia Margh., tessitr.
Ierna, Tommaso, ingeg. » Quatrini Bianca.
Lucco-Castelle S., carrad. » Daviciui Margh., cuoc.
Réviglio Andrea, impieg. » Durando Giuseppe.
Foglio Gius., contabile » Calidi Cat., cantatrice.
Bertolini Pietro, disegn. » Borgetto Margh., ricam.
Cumino Vinc., negoz. » Gandiglio Mar anna.
Solfietto M., op. in lino » Pejrotti G. v. Soletto.

NECROLOGIO.

Torino — Il signor Carlo Demaria, d'anni 40, ottimo negoziante, fratello al signor Antonio Demaria, che da molti anni è impiegato nella nostra Amministrazione, ed al cui lutto noi partecipiamo oggi.

Mons. Bonomelli a Zurigo.

Abbiamo da Zurigo, 10:

E' giunto qui, per cominciare la sua ispezione sulle condizioni degli emigranti italiani, monsignore Bonomelli, vescovo di Cremona.

Non è ancora stabilito nè il percorso nè il tempo che esso si tratterrà a Zurigo. Certo è che si recherà anche a Friburgo in Brigovia per conferire con monsignor Werthmann quanto si deve fare per spingere alacremente l'opera di assistenza dei nostri emigranti.

Altre tracce del complotto.

Sicilia ci scrive da Parma, 11:

Giunge notizia da Borgotaro che in quella borgata la attualmente fatto ritorno dall'America una persona simpatichissima, la quale, all'annuncio della morte del Re, avrebbe esclamato: «Ora capisco qual valore avessero certe espressioni da me udite in America, in vedersi quegli individui lì così scuri».

Tali parole, che diminuiscono l'entusiasmo di un compatriota, che nessuno si permetta di tenere segrete, vennero riferite alla locale Autorità, la quale chiamò il predetto reduce dall'America e chiese ed ottenne spiegazioni che potrebbero diventar preziose.

Echi delle dimostrazioni a Trieste

Il contegno del clero a Lussin Piccolo.

Ci scrive X da Trieste, 10:

La città ha ripreso il suo aspetto normale. Continuano i commenti alle dimostrazioni di giovedì, che si svolsero in parecchi punti della città, e continuano i sequestri dei giornali di qui e della provincia. Si biasima il procedere delle guardie, che sequestrarono i busti di re Umberto e arrestarono perfino un povero accalappiani municipale, incaricato di [illegible] i veli ai busti. Il numero degli arrestati, secondo i giornali, ascende a cinquanta, però soltanto undici furono trattenuti.

Continuano a giungere telegrammi sulle manifestazioni della provincia. A Capo d'Istria si vuol istituire una fondazione Umberto I; a Cittanova quel Municipio diede il nome di Umberto alla piazza principale; a Pirano si distribuiva fra le donne la preghiera della regina Margherita. Insomma uno spettacolo memorando e commovente.

Il punto nero. I preti croati di Lussino (isola del Quarnero) si rifiutarono di celebrare la Messa in suffragio dell'anima di Umberto I. La popolazione, con la Deputazione comunale, si recò, in segno di protesta, alla R. Agenzia consolare al cui reprimere conciliazione e ad esternare la Casa di Savoia. Vennero spedite rimostranze a Trieste.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo d'Istria**, 12:

Ufficiale. — La minoranza slovena è assente. Vidulich presenta un'interpellanza circa la proibizione delle Messe funebri per re Umberto a Lussin Piccolo.

ULTIME NOTIZIE

La rappresentanza della Camera dal Re

Roma, 12, ore 0,5. — Malgrado il tempo piovoso, molta gente già si dispone lungo le vie per cui debbono fra poco passare le rappresentanze del Parlamento, che si recano al Quirinale.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,20:

Alle 10 la rappresentanza della Camera si è recata al Quirinale in ottanta *landaus*, formanti una lunghissima fila, preceduti e seguiti da carabinieri a cavallo. L'Ufficio della Presidenza è al completo; manca solo il ministro della Marina. Intervengono i più notevoli parlamentari, e portano le decorazioni.

I commenti dei giornali al discorso reale.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,10:

Anche i giornali meglio atti ad esprimere rivestono un discorso reale.

Il *Messaggero* dice che il discorso costituisce un programma politico, esposto con vigorosa lealtà, nel quale si può chiaramente leggere il motto: «O con noi e colle libertà, oppure contro noi.»

Il *Popolo Romano* dice che il discorso è un [illegible] della piena [illegible] dei diritti e doveri del Re.

Il *Giorno* dice che dopo i giorni del luttuoso abbattimento giunse una salutare affermazione d'una energia personale, la quale, non vinta dal presente, si prepara imparida all'avvenire.

Così il plebiscito del giornalismo è unanime, dall'*Osservatore Romano* all'*Avanti!*

Si conferma che parecchie frasi del discorso sono opera personale di Vittorio.

Un'ode di D'Annunzio a re Vittorio.

Roma, 12, ore 8.30. — Il *Giorno* pubblica un'ode di Gabriele D'Annunzio, indirizzata a re Vittorio Emanuele III.

Il principe del Montenegro.

Bari, 12 (*Stefani*). — Il principe del Montenegro, arrivato stamane ed assequiato dalle Autorità, si è imbarcato sul *Barion*, che parte subito per Antivari.

L'esercizio d'un nuovo tronco.

Bari, 12 (*Stefani*). — Oggi si è aperto l'esercizio sul tronco Bari-Putignano della linea Bari-Locorotondo.

La doppiezza del Governo cinese.

I ministri a Pechino in condizioni disperate

Un dono dell'imperatore cornano.

I russi nella Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,35:

Gli ultimi dispacci da Washington provano la doppiezza del Governo cinese. Il ministro Conger telegrafa infatti pregando di non insistere perchè i ministri lascino Pechino, ciò equivalendo ad esporli a certa morte. Se ne deduce che il Tsung-Li-Yamen, nella speranza di intimidire la marcia su Pechino, aveva assicurato i ministri che i loro Governi desiderano che essi si rechino a Tientsin.

Il Governo americano ha telegrafato a Conger di non avere mai manifestato il desiderio che egli lasci Pechino.

Telegrafò pure al console di Shanghai per informare Li-Hung-Chang che gli Stati Uniti sono disposti ad esaminare le proposte di pace.

Frattanto è pervenuto al Dipartimento di Stato un telegramma di Macwade, console americano a Canton, datato 11 corr., in cui è detto: «Conger mi ha telegrafato ieri, e, rispondendo al mio dispaccio, dice: — Le Legazioni sono assediate dalla soldatesca imperiale. La situazione è disperata. Le perdite delle Legazioni ascendono ad un centinaio di feriti. Vi sono alcuni malati, ma la salute generale è buona». Conger conclude dicendo che, ad ogni modo, resisterà fino all'ultimo.

L'imperatore della Corea ha mandato agli alleati un dono di tremila sacchi di farina e mille di riso.

L'imperatore della Corea ha inoltre autorizzato che venga appoggiato a Chemulpo il cavo telegrafico proveniente da Taku.

Un dispaccio da Niuchang, in data 8, reca che la città indigena è tranquilla. Il cordone di truppe russe che lo circonda viene aumentato di commettere delle atrocità nei dintorni; gli indigeni fuggono temendo ulteriori combattimenti.

L'istruttoria per l'attentato di Fiume.

La *Stefani* ci comunica da **Fiume**, 12:

L'istruttoria per l'attentato di dinamite sul binario della tramvia accertò che sei persone segnalate dalle Autorità italiane come anarchici soggiornarono a Fiume e nel villaggio di Susak.

L'anarchico arrestato ieri si chiama Giuseppe Lavagnini, nato a Loreto, calzolaio. Fece spesso viaggi in Italia, anche negli ultimi giorni. La Polizia trovò presso Lavagnini una scatola di cartuccie di dinamite. Lavagnini si consegnerà presto alle Autorità italiane.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 11 agosto:

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Minima — 17,8 Massima + 24,6
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuv. p. sereno.
Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 10: + 27,6
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 17,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 11: + 24,9
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 14,7

12 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 29, tramonta alle ore 19, minuti 37.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15.30:

Italia, 24 ore. — Barometro stazionario sull'Alta Italia, abbassato altrove di circa un millimetro. Temperatura prevalentemente diminuita, numerosi temporali nella notte sulla Lombardia e Veneto, con qualche grandinata qua e là. Venti forti; mattina cielo vario sull'Alta Venezia, sull'Emilia, Toscana e Marche; generalmente sereno altrove. Venti forti settentrionali al nord-est; calmi o deboli altrove. Mare in qualche punto mosso od agitato. Barometro a 763 Belluno, Domodossola, Sassari, Palermo; 761 Ancona, Civitavecchia, Bari, Catanzaro e Siracusa. Probabilità venti moderati o forti tra nord e ponente, cielo vario al nord-est e sul centro, con qualche temporale, mare mosso o alquanto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera) 10 11

Parigi 12 M — pel corrente Fr. 28 30 28 10
» — per settembre » 28 75 28 60
» — a 4 mesi ultimi » 27 40 27 35
» — a 4 mesi da novembre » 26 10 27 00

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 24 — 24 —
» raffinato id. » 106 25 105 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 24 75 24 65
» a 4 mesi primi » 25 12 25 12

Mercato calmo.

LIVERPOOL, agosto (sera) 10 11

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani calma sostenuta — Surats facile. — Generale per il mercato in generale relativamente ristretti.

Vendite della giornata balle N. 4,000 2,000
di cui per la speculazione » » —
per la consumazione » 3,000 1,840
Importazioni » 3,000 7,000
Americani a consegnare.
pel corrente D. 5 11/32 5 27/64
» agosto-settembre » 5 1/16 5 5/32
per ottobre-novembre » 4 29/32 4 31/32
per dicembre-gennaio » 4 27/64 4 29/32
Americani in ribasso di 1/16.

M. G. Brandt, Rhoenwurger, Good Dhollerah, N. 1 Bomaraw, Good Comaraw, Bengala in ribasso di 1/64.

HAVRE, agosto (sera) 10 11

Cotoni — Vendite balle N. 2,000 1,400
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 16,000 [illegible]
Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, agosto (sera) 10 11

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 25 19 25
» per gennaio-marzo » 19 60 19 50
Mercato fermo.

BREMA, agosto (sera) 10 11

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
disp. e C. 7 40 7 40

MADDALENA, agosto (sera) 10 11

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Rmk. 11 72 11 65

MARSIGLIA, agosto (sera) 10 11

Primeurs — Importazione quintali 7,291 [illegible]
» Vendite 2,500 1,000

Mercato calmissimo, senz'affari, prezzi nominali.

MERCATO DI NEW YORK 10 11

Cambio su Londra D. 4 88 3/8 4 88 3/8
» Parigi » 5 15 1/2 5 15 1/2
Petrolio Standard White » 8 05 8 05
» » a Filadelfia » 8 — 8 —
Cotone Middling » 9 7/8 10 1/8
» a New Orleans » 9 11/16 9 11/16
Entrata col. sulla giorn. Balle N. 32,000 3,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 3,000 — —
» pel Continente » 1,000 — —
Entrata cotoni sulla settimana » 4,000 — —
Spedizioni per l'Inghilterra id. » 23,000 — —
» pel Continente id. » 15,000 — —
Deposito nei porti dell'Unione » 80,000 — —
Frumento rosso D. 82 5/8 82 1/4
Grano turco » 44 7/8 44 7/8
Farine extra » 2 70 2 70
Noli cereali per Liverpool » 0 1/2 0 1/2
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair disponibile » 9 1/8 9 1/8
» — » good pel corrente » 8 3/8 8 3/8
Zucchero Moscabado N. 12 C. 4 1/4 4 1/4

Il carbone.

Genova, 11 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1018 carri, di cui 584 di carbone pei privati.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 agosto Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm. — —
» » 3 0/0 — 100 97
» » 3 1/2 0/0 — 100 —
Rendita italiana 5 0/0 — 97 15
Cambio su Londra a vista — 25 15
Consolidati inglesi — 93 5/16
Obbligazioni Lombarde — 330 00
Cambio sull'Italia — 9 1/8
Turco Nuovo — 23 15
Banca di Parigi — 1040 —
Tunisino — —
Egiziano 4 0/0 rens. — 104 15
Rendita Ungherese 4 0/0 — 95 10
Rendita Spagnuola esterа — 71 70
Banco Ottomano — 531 —
Argento fino — 200 80
Credito Fondiario — 402 —
Suez — 3461 —
Lotti turchi — 110 75
Ferrovie Meridionali — 696 —
Rendita Nuova austr. — 99 80
» Portoghese — 28 80
Banca di Francia — —
Cambio Madrid — 25 35
Tendenza ferma.

Cambio ufficiale per il 13 agosto L. 100 87
» » settimanale » 100 90

Torino. — *Mercato dei cereali* 11 agosto 1900.

Grani meglio tenuti e con frazione d'aumento. Granoni, avena, segale e crusca pure in ribasso.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 25 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 25 — Grani esteri di forza da 25 50 a 27 00 — Granoni da 16 25 a 17 75 — Granoni giallognoli e pignolati vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 50 a 18 00 — Avene superiori e prime da 18 50 a 19 00 — Segale da 13 00 a 14 50 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fiorettо da 00 00 a 00 00 — Farine marca nuova uso da 35 00 a 35 50 — Farine marca B. da 34 00 a 34 50 — Semole dure da peste da 33 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Nel fallimento di Salerno Giuseppe, negoziante mercerie, l'attivo denunciato è di L. 550, di cui L. 400 merci e L. 150 mobili; il passivo è di lire 7815 49.

— Nel fallimento di Peirotori Emilia, sarta, l'attivo denunciato è di L. 10,056 25, composto per lire 7300 in merci, il rimanente in crediti; passivo lire 25,218.

— Nel fallimento Forni Angelo, capo-mastro, le verifiche dei crediti venne rinviata al 30 corr., ore 14.

— Nel fallimento Pellissoni Giuseppe, negoziante mercerie, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Cordier Ernesto, editore, la delegazione di sorveglianza fu composta dai signori: Ditta Carpignano e C., Ditta Doyen e Ditta G. Sacerdote; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Applani rag. Giovanni; attivo denunciato L. 17,670, di cui L. 14,170 merci, L. 3400 arredi, L. 100 mobili; passivo L. 24,676 54. Le risultanze dell'inventario fatto dal curatore sono invece le seguenti: merci valutate L. [illegible] 87, mobili lire 581 55; allo stato attuale, quindi, data una liquidazione giudiziale, esente la difficoltà di realizzazione di un attivo composto di opere arretrate e sospese, può dirsi che approdi ad un 15 o 20 per cento di riparto.

— Nel fallimento di Variara Giuseppe, negoziante da vino, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Pittarelli Giuseppe, liquorista, venne accordato l'esercizio provvisorio.

— Nel fallimento della Ditta Rossi e Baratti venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento Varigliè Chiafferdo, negoziante porcellane e cristalli, venne fissato il 24 corrente, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 30 per cento.

— Martedì, 14 corr., ore 14, prima adunanza nei fallimenti Bianchetti Oreste e Ferrero Domenico; verifica dei crediti nei fallimenti Figueroa Nicola, Torta Giuseppe e Crosasso Pietro.

— Giovedì, 16 corr., ore 14, verifica dei crediti nel fallimento della Ditta Bellani fratelli; esperimento di concordato nel fallimento Lussati Cesare.

— Venerdì, 17 corr., ore 10, verifica dei crediti nel fallimento Panera Rosa e Sosselli Giovanni.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 agosto 1900.

Torino	4	29	37	21	89
Bari	83	36	80	81	44
Firenze	68	63	46	51	58
Milano	41	7	36	69	45
Napoli	14	53	34	25	60
Palermo	12	77	55	45	49
Roma	81	40	70	14	65
Venezia	58	66	2	60	57

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

LA FAMIGLIA

GRAZIADIO LEVI

vivamente commossa per l'affettuosa dimostrazione ricevuta nella tristissima circostanza della irreparabile perdita del suo amato e venerato capo, ringrazia sentitamente la *Direzione della Casa Benefica*, il Direttore, il personale e gli operai della *Ditta Bolitto e C.*, e tutti quanti gentilmente intervennero alla mesta cerimonia dell'accompagnamento funebre e presero parte al suo dolore.

Torino, 11 agosto 1900. s 9631

CARLO DEMARIA

a soli 40 anni

dopo penosa malattia, spirava ieri sera alle ore 18,30, munito dei conforti religiosi.

I fratelli, i nipoti e nipote, le cognate, i cugini e

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(38)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO NOVAMENTE INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ritornò al Parc des Princes, più scoraggiata di quando era uscita, promettendosi di finirla l'indomani, a qualunque costo, senza aver osservato un'altra carrozza che aveva seguita la sua, da Antenil sino alla casa di Turquoise, di là, al Monte di Pietà e al ritorno.

In quella carrozza si trovava Turquoise stesso, pronto a render conto a Falker dei fatti e gesta di colei che egli tradiva tanto infamemente.

Lorenza passò ancora una notte d'insonnia crudele, ma tuttavia ella s'alzò, l'indomani mattina, ben decisa a procurarsi la somma che le abbisognava coi diamanti di Cailleux; ma sapendosi tanto inesperta in quel genere d'affari, passò mentalmente in rivista tutte le persone che conosceva, cercando invano chi potesse servirle d'intermediario.

Non vedeva nessuno e pensò che se non voleva incaricare Turquoise d'impegnare le gioie, poteva almeno essere messa da lui in rapporto coll'intermediario.

Lo ripugnava molto di mischiare il suo amante in quell'affare; ma non vedeva altro modo di trarsi d'imbarazzo e stava per partir per Parigi quando la sua cameriera venne a rimetterle una carta di visita sulla quale, grossolanamente stampato, leggevansi queste parole:

Madame Harqueux
Compra e vendita d'abiti e gioie
Nuovi e d'occasione
Via della Cerisaie.

Quelle parole produssero un effetto magico; parve a Lorenza che quella donna le fosse mandata dalla Provvidenza.

Quel giorno stesso, Noemi Falker, sempre schiava della potenza occulta del suo terribile marito, s'era abbigliata, con grande sorpresa della madre, nel modo più elegante che aveva potuto, riuscendo ciò che aveva di meglio nella sua guardaroba, e quindi, automaticamente, s'era recata al Parc des Princes alla palazzina Truffières e là aveva fatta rimettere la sua carta alla marchesa.

Falker le aveva suggerito l'idea di quella visita e, nello stesso tempo, il pretesto che ne doveva dare.

Ella si presentò, dunque, dicendo che veniva ad offrire alla marchesa una occasione unica di far acquisto di splendido trino antichi.

Lorenza guardò con sguardo indifferente ciò che le si mostrava, aspettando con ansia una parola che le permettesse di parlare di ciò che la interessava.

La transizione attesa si presentò quando, dietro suo rifiuto di comprar le trine, Noemi le propose di cederle a buon prezzo degli splendidi gioielli.

— Dei gioielli! — esclamò ella — ma, in luogo di comprarne, ne avrei dei superbi di cui vorrei disfarmi.

— E' facile — disse subito Noemi.

— Sareste disposta a fare quel contratto con me? — domandò la marchesa ansante di commozione.

— Ma..... secondo.

— Vi prevengo, — proseguì Lorenza gettando uno sguardo di diffidenza sul mitero abito della rivenditrice, — vi prevengo che ce n'è per una somma.....

— Oh! non importa.

— Per parecchie centinaia di migliaia di franchi.

— In quel caso le prenderò un compratore.

— Davvero! — esclamò Lorenza, sentendosi il cuore balzar di speranza.

— Verissimo; nel nostro mestiere non ci si lascia mai sfuggire un affare; quando non s'ha abbastanza stomaco per farlo da sè, ci accontentiamo di servir d'intermediario.... S'ha un buon compenso e ci basta.

— Ma — disse la marchesa — se, in luogo d'una vendita, si trattasse soltanto d'un prestito?

— Coi gioielli per garanzia?

— Sì.

— In quel caso vi ne incaricheremo anche noi.

— E quando mi metterete in rapporto con..... quella persona?

— Oggi stesso, subito, se la signora marchesa lo desidera.

Lorenza riflettè un istante, e quindi, risoluta:

— Datemi un appuntamento — disse — per oggi, nel pomeriggio; vi prometto di recarmivi.

— E' semplice; si dia la pena, signora marchesa, di venir da me, alla mia casa in via della Cerisaie, e io stessa la condurrò dal nostro uomo.

— Bene; poteto contare sulla mia visita.

Uscendo dalla palazzina, Noemi non scorse una persona che, da una finestra del secondo piano, la guardava allontanarsi.

Era Teresa che l'aveva vista entrare, che l'aveva riconosciuta e che, sapendola ricevuta dalla marchesa, s'era sentita agitata da un doloroso presentimento.

Gli avvenimenti, evidentemente, precipitavano; il colloquio della marchesa colla rivenditrice s'era prolungato in modo inquietante ed era tempo, più che tempo, di pensare a salvare Lorenza. Teresa si promise di vegliar su lei con maggior sollecitudine che nel passato.

Frattanto, non lungi dalla palazzina, Noemi aveva incontrato Des Prouveaux, che l'aspettava, e in poche parole lo informò del risultato della sua visita. Des Prouveaux si fregò le mani coi segni della più profonda soddisfazione.

— Il padrone sarà ben contento — disse; — intanto non perdiamo tempo perchè è per oggi nel pomeriggio..... Oh! quel diavolo di padrone, qual famosa idea ha avuto!

All'ora stabilita, la marchesa si trovò in via della Cerisaie, e lo stesso fece Noemi, la quale, scorta la lurida bottega di madame Harqueux, non osando fare un passo in avanti, nè allungare la mano per aprire la porta.

Si fosse stata attratta in una trappola? Nel centro di Parigi, e in quell'ora della giornata, ciò era impossibile..... D'altronde ella non mancava di prudenza; pronta a tutto per difendersi, teneva in una delle sue tasche, gli astucci stretti in una mano e nell'altra teneva stretta una piccola rivoltella.

— Quando s'è al punto in cui io sono — si diceva — bisogna essere preparati a tutto.

Non ebbe, con sua grande soddisfazione, bisogno d'entrare nella bottega della rivenditrice; Noemi, che di dietro ai vetri l'aveva vista, si presentò sulla soglia.

Nella via erano rari i passanti; quanti bastavano per tranquillare la marchesa; del resto ella non ebbe un lungo tragitto da fare in compagnia di Noemi, che la condusse alla casa vicina, quella casa dove, due anni innanzi, Falker aveva avuto con Elena il drammatico incontro che abbiamo narrato.

La casa era, lo abbiamo detto, di bella e onesta apparenza, la marchesa di Treffières no ebbe una favorevole impressione.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Al presente
Bottega e retrobottega
sul corso Cairoli, 22. c 9532

Villa da affittare
vicino al Real Castello di Moncalieri. — Dirigersi da Allasti-Colonna, via Venti Settembre, n. 72. c 9691

Da vendere
elegantissima **camera da letto e sala da pranzo**. Visibile dalle ore 14 alle 16, via San Dalmazzo, n. 8, dal portinaio. c 9589

Da vendere
piccola casa e dipendenza con giardino, entro cinta, stradale di Rivoli. — Recapito al notaio Mariui, via Stampatori, n. 10, piano 1°. Non si tratta con mediatori. c 9600

Causa malattia
cedesi avviata drogheria
d'angolo e liquori. — Scrivere Gazzetta N. 46, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9678

Per decesso
Negozio parrucchiere
rimettesi. Via Roma, 41 bis. c 9496

Cederebbesi
avviatissimo e primario *Magazzino di modi*, sito in capoluogo di provincia. Buone condizioni. Trattative rivolgersi al sig. E. Lombard, via Roma, n. 25, Torino. c 9457

SPOSI D'ALTO CETO
Mobilio d'arte a stile di 1 entrata e 3 camere: da letto semi dorato; da pranzo grandioso; da sala tutto oro, a prezzo eccezionale, sebbene roba inusata. Scrivere Gazzetta 13, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9594

Vendo dinamo
1 cavallo, nuova, prezzo d'occasione. — Riv. B. Pellegrino, via S. Massimo, 31, Torino. c 9570

CAVORETTO (Ronchi)
Per L. 5000 **villa** sette camere bene arredate. Grazioso giardino. Recapito: *Luciano*, via Bacchi, 2, Torino. c 9411

Vendo qualunque prezzo
Bicicletta inglese molto occorrente a rubinia. — Barberis, corso Oporto, 15. c 9595

Fallimento
Montano-Genova
Cedesi condizioni convenientissimo Bar Puerto Rico, via Roma. — Rivolgersi sollecitamente curatore rag. Ottolini, San Lorenzo, 8. c

Distinta e seria signora
sola, non più giovane, affitterebbe camera e salotto a distinto signore accompagn. — Scrivere S. T. D., fermo posta, Torino. c 9611

Trentenne, serio, istruito, con qualche pratica commercio, cerca posto fiducia presso seria Casa commerciale o privata a Torino o provincia. Serie referenze, al caso cauzione. — Mariso, fermo in posta, Torino. c 9630

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Anima Solitaria. — Prego spiegarmi subito parte sofferta e dirmi che succede. Tristi presentimenti dunanmi affanni, assai gravi. Spedirò dopo. Adoro. c 9610

Delirium tremens. Stamparono tuo adorato nome diviso cambiando mese. Questo ti amo, b.... c 9619

Désirée. Prima ritorno inviati auguri, puoi capire con qual cuore. 16 e 17 auguravano. Unione diedemi tua lettera. Grazie, mille volte grazie. Scrivi sempre che così diremmo storia nostro amore. Alla partenza avrò molte tue! Sarai felice. Ogni giorno scriverò impressioni animo mio. E tu? Ore 21 nostri pensieri incontreranno. Sii cauta. Non tenere compromettermi. Mi conosci. Amami come t'amo io. c 9638 **Toujours.**

Turca. — Sì, sì, verrò a Parigi. Affettuosi saluti. c 9617

NB. *Le corrispondenze previste sono a cent. 10 per parola, preghiamo curare esporle giuste con cart. voglie e non francobolli. — H. e V.*

Spedisco
in busta, non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — Scrivere: S. S., 33, fermo posta, piazza Lagrange, Torino. c 9621

L'acqua di seltz o le bevande gazose preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro
SODOR
danno al consumatore la miglior garanzia di pulizia, purezza ed igiene.
In vendita presso tutti i principali negozi.
Agente generale Torino
F. Bietenholz.

GIOIELLERIE
Materie d'affitto e poca spesa
Oro di titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compre oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 9636

800
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tavole** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ribetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 20. 82

L. 17 50 — L. 30 75
con accessori

MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorina L. **40 50** franco tutte adomicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altri rivolgersi dette *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 20 M

APPRENDISTA
fotografo per ufficio 14-15 anni, buona famiglia, subito ricercato. Breve tirocinio. — Scrivere Cassetta, 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9647

Biciclette 1900
"Meteor" Graz-Stiria
"Elektra" Graz-Stiria
Rappresentanti esclusivi
e depositari pell'Italia
O. Tedeschi e figlio
VERONA
Rappresentante per Torino e Provincia L. MISTRALETT, piazza Carlo Felice, 6. 9506 V

MOBILI Premiata Fabbrica di in LISSONE di Monza
Succursale: TORINO, via S. Franc. da Paola, 4.
GATTI MASSIMILIANO
Camere complete da letto
Sale da pranzo di lusso e comuni
Oggetti di fantasia.
Si eseguisce qualunque lavoro su disegno, a prezzi di fabbrica.
Marca garantita. 612

La più ingegnosa scoperta scientifica
Restringimenti, Prostatiti, Goccette croniche
e qualsiasi altra malattia ribelle dell'uretra
Ognuno potrà curarsi da solo, senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **cilindri uretrali balsamici** di burro cacao medicato, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo **senza dolori**, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione — Astuccio, per cura completa lire 5 (per posta lire 5.60).
Pillole Kino o Intesione Italiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica, senza arrecare conseguenze. **Guarigione garantita in cinque giorni.**
Privativa deposito generale e consulto gratis, anche per lettera, dalle 12 alle 15. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29 bis. — Depositari: **Torino**, Farmacia TORTA, via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni.
Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico:
Sig. G. Tozzani — Roma.
Favorite spedirmi altro astuccio da cm. 20 dei vostri Cilindri medicati balsamici, essendomi rivelato eminente in tre casi di prostatite cronica.
Venezia, 30 aprile 1900.
7382 R Dott. Cesare Musatti — *S. Maria del Giglio*, 24, p. 3°.

GRATIS IL CATALOGO-ALBUM
coi prezzi dei Saponi, Profumerie, Spazzole, Ombrellini, Ventagli, Paracqua, Articoli di gomma, (Pere, Tele, Palle, Tubi, Clisteri, Soprascarpe, ecc.) **Lodevoli ed impermeabili HERMANN.** **MAGAZZINI HERMANN** 8314 M
MILANO — Angolo via S. Margherita e Carlo Alberto
TORINO — Portici piazza Castello, 22.

L'ELEGANZA
e l'ULTIMA MODA del
MANTELLI IMPERMEABILI
a) **GOMMATI INGLESI** — *b)* di vero **LODEN** tirolese.
trovasi naturalmente *solo* dove c'è la *grande* vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita un primaria Sartoria come nei
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — **Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.**
TORINO — **Portici Piazza Castello, num. 22.** 490 M
OCCASIONE! **450** Impermeabili fuori di moda per chi vuole spendere poco, ed anche per uomini di fatica a prezzi eccezionali.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della
VERA ACQUA FEDORA

Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza, libera la testa della forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura.
Flac. da L. 1, 1,75, 3. *Per pacco postale aumento di cent.* 80.
In Torino deposito presso la farmacia PAOLO BOGGIO, corso Vittorio Emanuele (piazza del monumento), n. 61, dei profumieri D. Segalo, via Ospedale, 5 — Gatti, via Roma, 19 — Latil, via Roma, 24 — Bocher, piazza Carlo Felice, 9 — Torelli, via Mazzini — Berrichetto, via San Tommaso, 12 — drogheria Bertolo, via Po, 29 e farmacia Bruno, corso Regina Margherita, 151. 770

RICONOSCENZA
Dopo inutili cure per guarire da una profonda piaga con sobillosi ed ulcere suppurante alla gamba destra che mi martoriava da ben tre anni mi decisi di ricorrere al Gabinetto Medico-magnetico del professore **FILIPPA GIOVANNI, via Lagrange, 37**, consultando lo di lui **Sommario Indicatore**, che mediante una breve e ben diretta cura mi chiamava la salute. — Esterno quindi al prefato prof. **FILIPPA GIOVANNI, via Lagrange, 37, Torino**, ed alla mia **Sottoscritta** fu mia riconoscenza.
In fede: Roma, Borgo Santo Spirito, n. 1, piano 2°.
c 9515 MARENGO GIOVANNI.

HAIR'S RESTORER
RESTAURATORE DEI CAPELLI NAZIONALE G. G.
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la canizie, primitiva la precoce e ne fa la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua facile applicazione - Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. - 6 bottiglie L. **14** franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (t. p) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.
TINTA ACQUA CELESTE AFRICANA. (t. p) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi - **Torino**: *M. Pregnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *S. R. Sacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.
1480 M

Pétrole Tigaro

Migliore Rimedio contro la Caduta dei Capelli distruggendone completamente la forfora. In vendita Con garanzia in tutti i negozi di articoli di toeletta
Bottiglia e rappresentanza A. MANZONI e C., via S. Paolo n. 11, Milano.

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttore: Prof. BOASSI Dott. ANTONIO
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari
Corsi speciali accelerati di Licenza e di Ginnasio
Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno stante le domande - Ripetizioni gratuite nelle vacanze.
Per la Giunta Municipale In Segretario: Vera cav. uff. Antonio.
Per il Consiglio Suino can. teol. Pietro, arciprete. 9417

ISTITUTO di EDUCAZIONE FEMMINILE
della SS.ma Annunziata
ELEMENTARE - COMPLEMENTARE - NORMALE
con Scuola speciale di Lavoro
per Educande interne ed esterne
Corso Duca di Genova, 49 - Torino
Quest'istituto da quarantacinque anni si propone di promuovere l'educazione religiosa, morale, civile, scientifica e di economia domestica a giovani figliuole, affinchè riescano virtuose figlie, buone madri di famiglia, e, per quelle che aspirano all'insegnamento primario nei Comuni e nelle Case di Educazione Femminili, buone maestre secondo i principii della Cattolica Religione, intendendo a norma dei programmi Ministeriali in vigore a favorevoli condizioni. L'Istituto, intiero di tutte le allieve che vorranno in esso educate, continuerà anche fuori a coadiuvarle con consigli, con visite e col procurare loro impiego in qualità di maestre, al che possono essere sicure di avere ognora chi le aiuti e le protegga in qualunque luogo e circostanza, se avranno corrisposto all'educazione ricevuta nell'Istituto. 9414

Collegio-Convitto Curioni
ROMAGNANO-SESIA

La vera ricchezza.
Amici tutti, sfido tutto il mondo della grande riuscita che daranno i miei numeri. Grande e fulmineo sarà lo fiato. In esso Bollettino troverete una sola Quaterna da giuocarsi per sabato, 18 agosto.
Giuocatori del Lotto, spinto sempre dai miei amici e dagli acquirenti, ho deciso di continuare la pubblicazione di questo bollettino per tempo indeterminato, onde prepararvi una grandiosa vincita al Lotto e darvi finalmente il compenso per la vostra fervida costanza, essendo possessore di un'altra sicurissima regola che in ogni due anni, dal 1880 espressamente nella 3ª Estrazione di agosto non è fallita mai.
Poichè moltissime persone non han potuto usufruire del primo grave colpo di fortuna, verificatosi il 2 giugno sulla Ruota di Napoli coi numeri **24, 77, 80** Torino in 4 numeri, e perchè non han potuto spendere questa meschina moneta, o per tenerma che il Bollettino coi numeri sia arrivato con ritardo, così l'Autore ha deciso per tutti quelli che desiderano la quaterna per sabato 18 Agosto dovranno fare cartolina-vaglia di Lire 2 (meno denaro sfuso in lettera), chi poi desidera che la quaterna sia da l'Autore giocata dovranno spedire L. **1 50** la più e la riceveranno con lettera raccomandata.
Non appena avrete letto il presente avviso fate tutti cartolina-vaglia di L. 2 al signor Gennaro Romano, vico dei Carbonari, N. 25, Napoli. 9580 N

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Castello) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti d'estate.
Eleganza taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Cliente nei giorni festivi. 67

Società Termotecnica e Meccanica
(già LODOVICO TARIZZO e C.)
Corso Regina Margherita, 153 - Torino
Si avvisano i signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione in sua seduta del 30 luglio ha deliberato di richiedere il versamento di tre decimi del capitale sociale per il 15 settembre p. v., da effettuarsi presso la Banca Fratelli Cassina e C., succ. Bernè, via Bogino, num. 25, Torino.
Sui versamenti mensi decorrerà l'interesse del 5 0/0
Torino, il 1° agosto 1900. c 9691
Gli Amministratori delegati.

Nobile Casa di Mirafiore
Vini di lusso e da pasto, al san famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda* (*Alba*). — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino Via Carlo Alberto, n. 42.** 100

LUIGI GIACOSA
ARMI ARTICOLI DA CACCIA
SPEDISCE CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
TORINO, VIA OSPEDALE, 10.

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. **1 60**, franco L. 2. — **Farmacia** del dott. **PIATO, via Po, n. 20 - Torino.** 9230

CURA RADICALE ANTIVENEREA
Antisifilitica e della Pelle.
SCIROPPO antisifilitico per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 3.
INIEZIONE Antigonorroica L. 2. **PILLOLE** L. 5, per guarire le più ostinate e acuti ribelli, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO solvente per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali, onde guarirli senza operazione, L. 3.
SOLUZIONE per guarire ulceri e piaghe *Purgoni* speciale di antisifilide segrete recenti ed invecchiate, L. 3.
Privativa convenzionale all'estero e premiato Gabinetto dott. **TENCA, Milano**, via Pasquirolo, 9. Visite dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. Deposito generale in Milano presso lo stesso Laboratorio dottor TENCA, e le Ditte *Carlo Erba, Manzoni e C., Paganini Villani e C.* — Si spediscono i rimedi con L. 1 in più con segretezza.
Deposito in **Torino** Farmacia *Giordana*, via Roma, n. 17. 9194 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Torinese
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivatico — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo dalla carie dei denti. — Premiata L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti** L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Schout. Kneipp.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

AVVISO
Viste, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico vi insiste sempre nell'errore e scrive a noi personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di darci, ci volgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.
Di questo inibizione con inizio e numeri, che a quanto indica nell'estero, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fuorviata posta e che si valgono delle nostre pacticolari, da noi lasciate a loro disposizione.
Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Depositi di tutte le specialità medicinali del Padre Schout. Kneipp.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FILIBERTI e C.o